

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**TRENTINO-  
ALTO ADIGE/  
SÜDTIROL**  
**2024**



# INDICE

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE AUTONOME DI BOLZANO/BOZEN E TRENTO*

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLE PROVINCE AUTONOME DI BOLZANO/BOZEN E TRENTO*

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*

QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. Le province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

### IL QUADRO REGIONALE

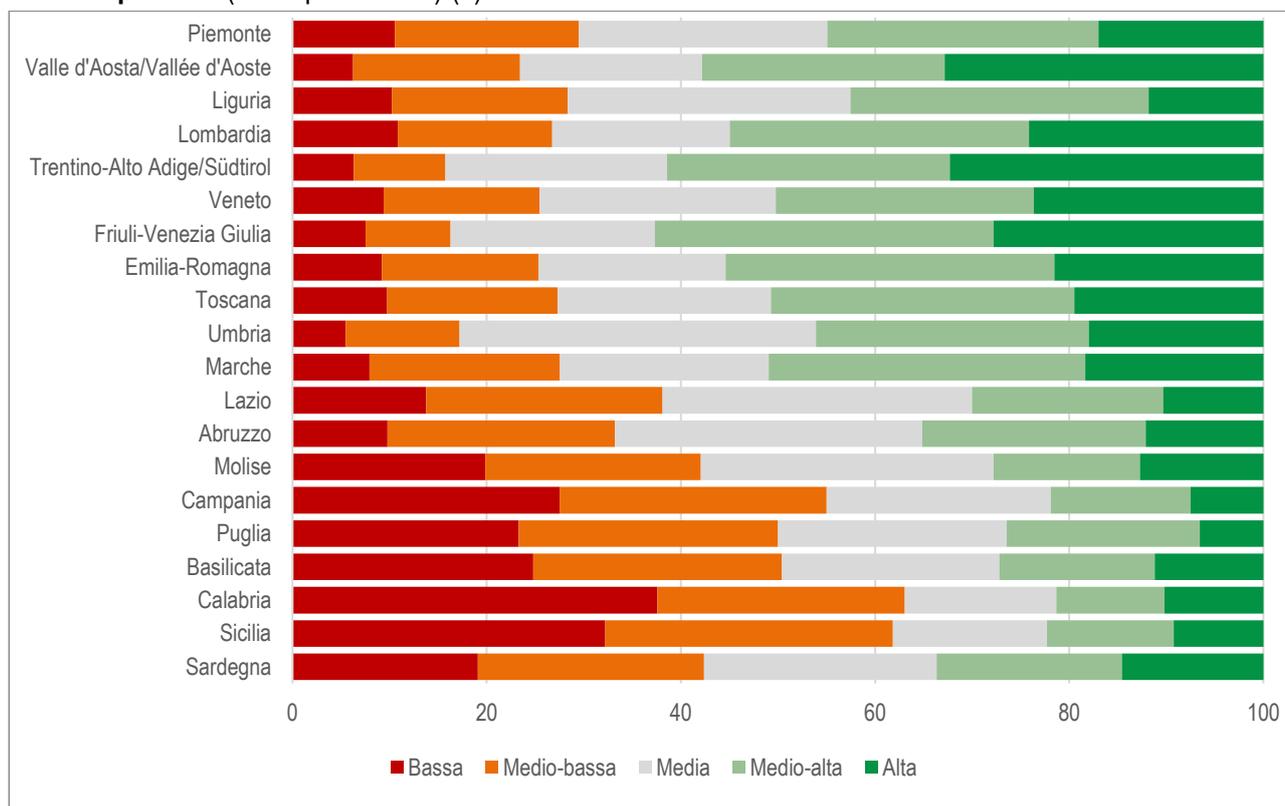
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), il Trentino-Alto Adige/Südtirol presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché entrambe le province autonome di Bolzano e Trento si collocano nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (61,4 per cento). Nel confronto con le altre regioni italiane il Trentino-Alto Adige/Südtirol mostra un profilo leggermente meno brillante solo rispetto al Friuli-Venezia Giulia (con il 62,7 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta). Nella ripartizione Nord-est le due regioni hanno un profilo più positivo sia dell'Emilia-Romagna (con il 55,4 per cento di misure provinciali

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

nelle classi alta e medio-alta) che del Veneto (con il 50,2 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta). Inoltre, nel contesto del Nord-est, il Trentino-Alto Adige/Südtirol, così come il Friuli-Venezia Giulia, si posiziona meno frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (rispettivamente 15,7 e 16,3 per cento).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DEL TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Considerando le posizioni occupate dalle province autonome di Trento e di Bolzano nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo nella regione è più alto sia rispetto all'Italia sia al complesso dei territori del Nord-est (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza osservata nelle due classi di benessere relativo più elevate per il Trentino-Alto Adige/Südtirol supera la media-Italia di ben 19,6 punti percentuali e la media del Nord-est di 5,8 punti. Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta il Trentino-Alto Adige/Südtirol (32,3 per cento) risulta in vantaggio rispetto alle medie dell'Italia (15,5 punti percentuali in più) e del Nord-est (8,0 punti percentuali in più).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (15,7 per cento) è meno della metà del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e ben inferiore al valore del Nord-est (22,9). Anche se si considera la sola classe bassa, la regione si discosta sia dalla ripartizione (2,4 punti in meno) sia dall'Italia (oltre 9 punti in meno).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Bolzano/Bozen	7,9	9,5	27,0	27,0	28,6
Trento	4,7	9,4	18,8	31,3	35,9
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>6,3</b>	<b>9,4</b>	<b>22,8</b>	<b>29,1</b>	<b>32,3</b>
Nord-est	8,7	14,2	21,5	31,3	24,3
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Si conferma il vantaggio della provincia autonoma di Trento, che registra una quota più elevata di indicatori nella classe alta e medio-alta (67,2 per cento) rispetto alla provincia autonoma di Bolzano (55,6 per cento), che ha anche una maggiore quota di indicatori nella classe bassa e medio-bassa (17,4 per cento a fronte del 14,1 per cento della provincia autonoma di Trento). I posizionamenti nella classe di benessere più bassa sono pari al 7,9 per cento per la provincia autonoma di Bolzano e al 4,7 per cento per la provincia autonoma di Trento.

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

In quattro domini su undici il Trentino-Alto Adige/Südtirol non presenta indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa. Si tratta dei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali e Sicurezza. Il dominio Benessere economico è l'ambito nel quale le province autonome di Bolzano e Trento detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori concentrati tra la classe di benessere relativo alta (50 per cento) e medio-alta (40 per cento). Nel dominio Sicurezza la frequenza delle due classi più elevate scende all' 83,3 per cento e nella classe alta ricade il 25,0 per cento degli indicatori.

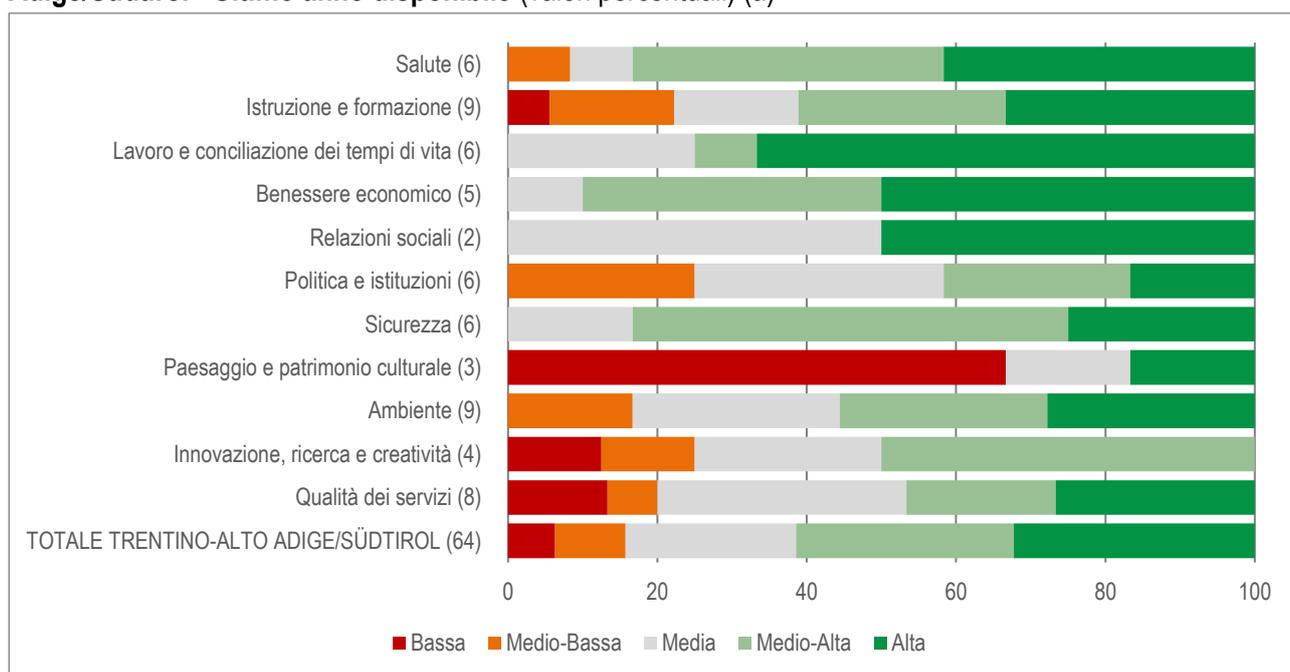
Anche nel dominio Salute la frequenza delle due classi più elevate è pari all'83,3 per cento (41,7 per cento nella classe alta), con solo l'8,3 per cento delle misure nella classe medio-bassa e nessuna in quella bassa. Inoltre, per le misure del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita le province autonome di Bolzano e Trento riportano in prevalenza buoni risultati, con il 75,0 per cento degli indicatori nelle classi alta e medio-alta.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato dalla maggiore incidenza di risultati nella classe di coda sia nella regione, sia in Italia (66,7 per cento e 49,2 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio (densità e rilevanza del patrimonio museale, diffusione delle aziende agrituristiche e densità di verde storico) si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In posizione

di spicco nel contesto nazionale si trova Bolzano, prima in Italia per diffusione delle aziende agrituristiche, seguita a distanza dalle dieci altre province italiane che si collocano in classe alta.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, anch'esso caratterizzato da forte concentrazione territoriale, il 25,0 per cento delle misure della regione si ripartisce nelle due classi di coda, mentre il 50,0 per cento dei risultati ricade nella classe medio-alta (nessuno nella alta), una percentuale ben più elevata della media nazionale, che vede oltre la metà delle misure provinciali nelle classi basse o medio-basse (51,5 per cento) mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## 2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-est. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori<sup>2</sup>: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del

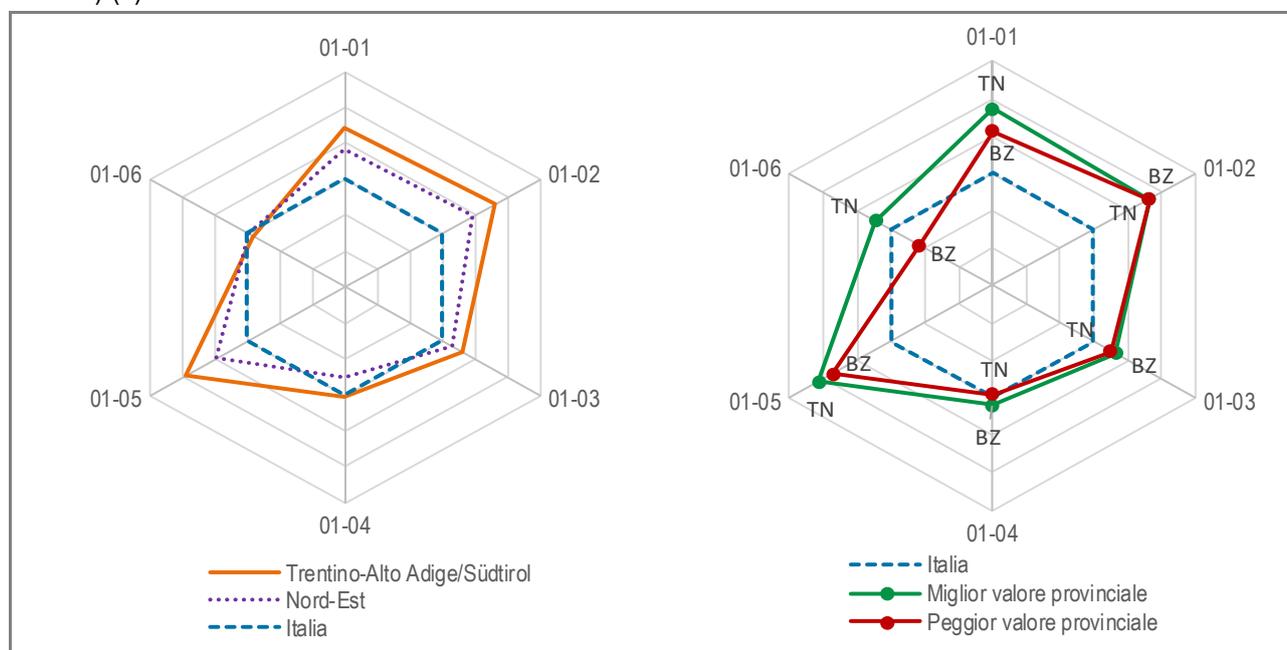
<sup>2</sup> Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati<sup>3</sup>.

## SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel dominio Salute segnala livelli di benessere migliori o sostanzialmente in linea con la media-Italia. Fa eccezione il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, l'unico indicatore che evidenzia un *gap* negativo per la provincia autonoma di Bolzano (Figura 2.1). Per i restanti indicatori, in entrambi i territori si riscontrano generalmente livelli di benessere superiori rispetto al Nord-est, sebbene con differenze più ridotte rispetto a quelle osservate in confronto alla media-Italia.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano un leggero miglioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori. Il miglioramento maggiore riguarda il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), che diminuisce anche più delle medie di riferimento; segnali positivi, più contenuti ma talvolta in controtendenza con l'andamento nazionale, derivano dall'aumento della speranza di vita alla nascita e dalla riduzione della mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni). Un marcato peggioramento rispetto al 2019 riguarda invece la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

2021 aumenta non solo in Trentino-Alto Adige/Südtirol, ma pure – e maggiormente - nel Nord-est e a livello nazionale, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19<sup>4</sup>.

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01	01-02	01-03	01-04	01-05	01-06
	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso
	2023 (*)2023 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019	2022 2022 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019
Bolzano/Bozen	84,1	15,1	1,7	0,6	6,3	37,8
Trento	84,6	15,1	1,9	0,7	5,9	30,8
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>84,3</b>	<b>15,1</b>	<b>1,8</b>	<b>0,6</b>	<b>6,1</b>	<b>34,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>83,8</b>	<b>16,9</b>	<b>2,2</b>	<b>0,9</b>	<b>7,0</b>	<b>33,3</b>
<b>Italia</b>	<b>83,1</b>	<b>19,2</b>	<b>2,6</b>	<b>0,7</b>	<b>7,8</b>	<b>33,3</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(\*) Dati provvisori.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita<sup>5</sup> in Trentino-Alto Adige/Südtirol (84,3 anni) ha più che recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (84,2 anni nel 2019) e supera di 1,2 anni il valore nazionale e di 6 mesi quello della ripartizione. Già nel 2019 la regione era avvantaggiata rispetto ai contesti di confronto e il distacco si è ulteriormente ampliato perché l'incremento nella regione è stato più elevato di quelli nazionale e ripartizionale. Entrambe le province autonome registrano una speranza di vita alla nascita più alta rispetto al periodo pre-pandemico, tuttavia in quella di Bolzano la crescita è minore (da 83,9 anni del 2019 a 84,1) e la speranza di vita alla nascita resta inferiore in confronto alla provincia autonoma di Trento (84,6), con un aumento del divario nel breve periodo (era 0,4 anni nel 2019 e 0,5 nel 2023).

Il vantaggio del Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto ai contesti di confronto riguarda anche la minore mortalità evitabile, che nelle due province autonome nel 2021 si assesta a 15,1 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore inferiore rispetto al risultato nazionale (19,2) e della ripartizione (16,9). Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+1,2 punti) è meno accentuato rispetto alla tendenza nazionale (+2,8 punti) e del Nord-est (+2,2 punti). L'incremento del tasso di mortalità evitabile riguarda entrambe le province autonome ed è più elevato a Trento, dove la crescita tra il 2019 e il 2021 è di 1,8 punti, il triplo di quella di Bolzano. Inoltre il Trentino-Alto Adige continua a essere meno svantaggiato per il tasso di mortalità infantile che nel 2021 (1,8 morti per 1.000 nati vivi) è inferiore di 0,8 punti al valore dell'Italia e di 0,4 punti a quello del Nord-est. Rispetto al 2019 il tasso regionale è rimasto stabile, in linea con la variazione nazionale, ma è il risultato di diverse tendenze: in particolare il trend è decrescente a Trento ma segnala un aumento a Bolzano.

<sup>4</sup> A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

<sup>5</sup> I dati del 2023 sono provvisori.

Anche la mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni (nel 2022 pari a 0,6 per 10 mila residenti), seppur in misura contenuta, e quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (nel 2021 pari a 6,1 per 10 mila) sono entrambe inferiori al valore nazionale e del Nord-est. Per quest'ultimo indicatore nella regione si registra, rispetto al 2019, un miglioramento (-1,0 punti) maggiore delle medie di confronto. La provincia autonoma di Trento è la meno penalizzata nell'ultimo anno (5,9 morti per 10 mila nel 2021).

Aspetti leggermente più critici, invece, continuano a essere segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani, che nel 2021 in Trentino-Alto Adige/Südtirol (34,1 per 10 mila) supera di 0,8 punti i tassi dell'Italia e del Nord-est (entrambi 33,3 per 10 mila). L'indicatore è in miglioramento (-1,7 punti rispetto al 2019) più che in Italia (-0,6 punti), ma non al punto da annullare lo svantaggio della regione rispetto alla media-Italia. Il valore della provincia autonoma di Trento, in riduzione più accentuata (-2,6 punti) resta migliore delle medie di confronto (30,8 per 10 mila, 7,0 punti percentuali inferiore al tasso di Bolzano).

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano il Trentino-Alto Adige/Südtirol su livelli di benessere generalmente superiori o in linea con la media nazionale, a eccezione del tasso di passaggio all'università<sup>6</sup>, che risente dell'andamento particolare della provincia autonoma di Bolzano (Figura 2.2). Rispetto al Nord-est per la maggior parte delle misure si osservano risultati analoghi, sebbene con differenze più contenute.

Fra le due province autonome si rilevano differenze più o meno marcate. Per la quasi totalità degli indicatori del dominio la provincia autonoma di Trento si colloca sopra la media-Italia e su livelli di benessere più alti (tranne che in un caso) rispetto a quella di Bolzano. Quest'ultima, invece, presenta per quattro misure valori peggiori della media-Italia che determinano gli unici *gap* di rilievo della regione: la percentuale di persone di 25-39 anni con una laurea o un altro titolo terziario segna una distanza ampia e significativa. Altri divari, che riflettono anche la presenza di diverse comunità linguistiche che caratterizza la provincia di Bolzano/Bozen, riguardano il tasso di iscrizione all'università italiana dei giovani neodiplomati e la quota di studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno in Trentino-Alto Adige/Südtirol come in Italia e nel Nord-est si registrano avanzamenti per la maggioranza degli indicatori del dominio (Tavola 2.2).

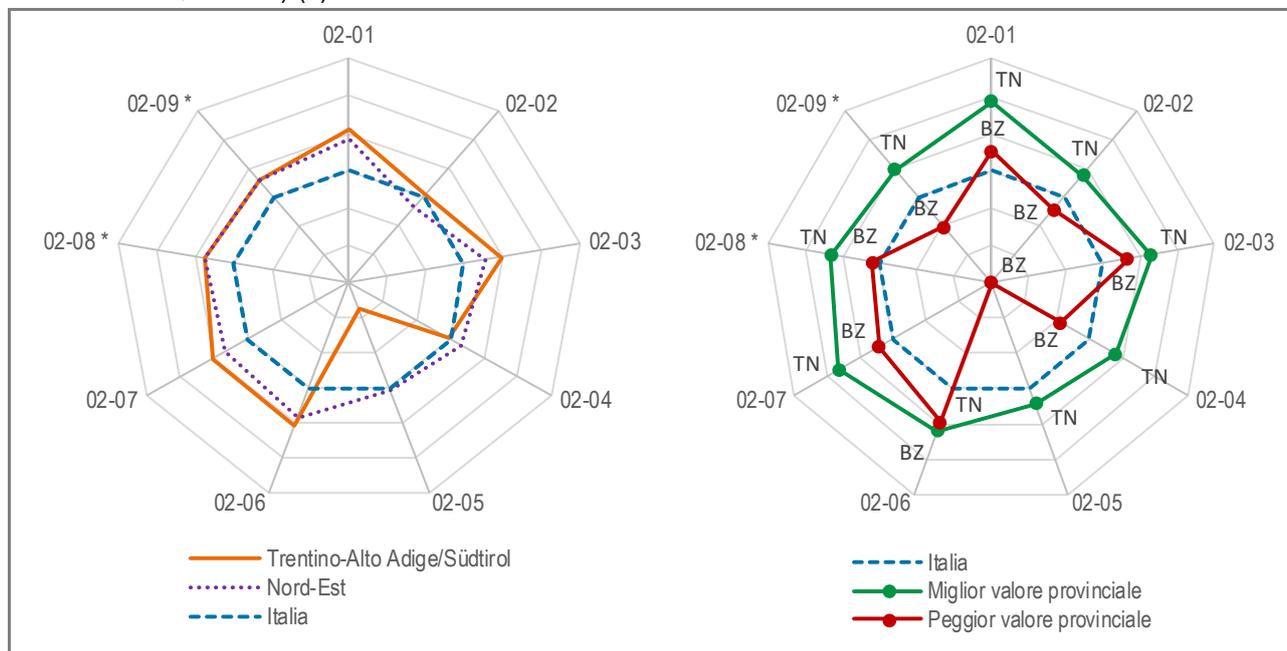
In termini standardizzati il maggior progresso, di entità superiore a quelli osservati in Italia e nella ripartizione, riguarda la partecipazione alla formazione continua, che nel 2023 registra una crescita di oltre 4 punti rispetto al 2019, a fronte di aumenti più contenuti in Italia (+3,4 punti) e nel Nord-est (3,6) e si attesta al 15,1 per cento in regione, superando sia la media italiana sia quella della ripartizione (rispettivamente 11,6 e 13,9 per cento). Il risultato è trainato dalla provincia autonoma di Trento (17,1 per cento, 4,1 punti in più di Bolzano).

Un avanzamento notevole si rileva anche per il tasso di passaggio all'università: nella regione la quota di neo-diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma passa dal 33,9 per cento del 2019 al 37,9 per cento nel 2022. L'incremento, appare significativo anche alla luce della stabilità dei livelli territoriali di confronto, ed è concentrato nella provincia autonoma di Bolzano (+6,3 punti), che si ferma comunque al 19,4 per cento a grande distanza dall'Italia (51,7 per cento), per effetto della notevole quota di immatricolazioni all'estero<sup>7</sup>. Nella provincia autonoma di Trento il tasso è pari al 54,4 per cento e supera sia la media-Italia sia quella del Nord-est (52,2).

<sup>6</sup> L'indicatore (Fonte Ministero dell'Istruzione; Ministero dell'Università e Ricerca) considera esclusivamente gli immatricolati in Italia. Non sono conteggiati gli iscritti presso università straniere.

<sup>7</sup> Ogni anno, circa il 40 per cento dei neodiplomati della provincia autonoma di Bolzano si immatricola nelle università pubbliche austriache.

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

**Legenda**

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Nella regione crescono anche – seguendo gli andamenti generali - la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2023 raggiunge il 72,9 per cento (7,5 punti percentuali in più del valore nazionale), e la quota di laureati nella fascia 25-39 anni (nello stesso anno al 29,7 per cento, in linea con dato dell'Italia). La provincia autonoma di Trento continua a mostrare un vantaggio per i livelli di istruzione dei residenti e in particolare per la percentuale di persone di 25-39 anni con un titolo di studio terziario, che raggiunge il 35,1 per cento con un *gap* di 10,8 punti percentuali rispetto alla provincia autonoma di Bolzano, il cui valore è inferiore anche alla media-Italia. Per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma entrambe le province autonome sono su livelli più elevati della media nazionale e relativamente più vicini (il *gap* è di quasi 5 punti percentuali a favore di Trento che si attesta al 75,3 per cento).

La quota di giovani fra 15 e 29 anni che non studiano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione è più bassa delle medie di confronto in entrambe le province autonome, con uno svantaggio di Trento (9,7 per cento) rispetto a Bolzano (8,0) dove è meno della metà della media italiana (16,1).

A questi risultati positivi si aggiunge la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia da parte dei bambini di 0-2 anni (26,8 per cento nel 2022), che in Trentino-Alto Adige/Südtirol ha superato il livello del 2019 (23,2 per cento) accrescendo il margine positivo con il Nord-est e l'Italia (rispettivamente +2,6 e +10,0 punti percentuali). Invece la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (94,2 per cento nel 2022) resta su livelli inferiori al pre-pandemia, con un calo maggiore di quello registrato in Italia e particolarmente concentrato nella provincia autonoma di Bolzano (-4,0 punti percentuali) che ne

determina lo svantaggio anche in confronto alla media-Italia. L'andamento complessivo della regione (-2,7 punti percentuali) determina una lieve riduzione del vantaggio rispetto alle medie di confronto<sup>8</sup>. Per entrambi questi indicatori la provincia autonoma di Trento riporta i risultati migliori: beneficia infatti della maggior partecipazione sia ai servizi comunali per l'infanzia (33,3 per cento, 11,7 punti in più di Bolzano) sia al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (95,9 per cento, 3,0 punti percentuali in più).

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	21,6		92,9		70,6	..	24,3	..	19,4	
Trento	33,3		95,9		75,3	..	35,1	..	54,4	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>26,8</b>		<b>94,2</b>		<b>72,9</b>		<b>29,7</b>		<b>37,9</b>	
Nord-est	24,2		93,1		69,7		32,1		52,2	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Bolzano/Bozen	8,0	..	13,0	..	42,2		45,5	
Trento	9,7	..	17,1	..	30,9		32,0	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>8,8</b>		<b>15,1</b>		<b>36,5</b>		<b>34,6</b>	
Nord-est	10,6		13,9		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(\*) Nord.

Peggiorano rispetto al 2019 gli indicatori sulle percentuali di studenti di terza media con competenze non adeguate, che tuttavia in Trentino-Alto Adige/Südtirol (rispettivamente 36,5 e 34,6 per cento nel 2023)

<sup>8</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

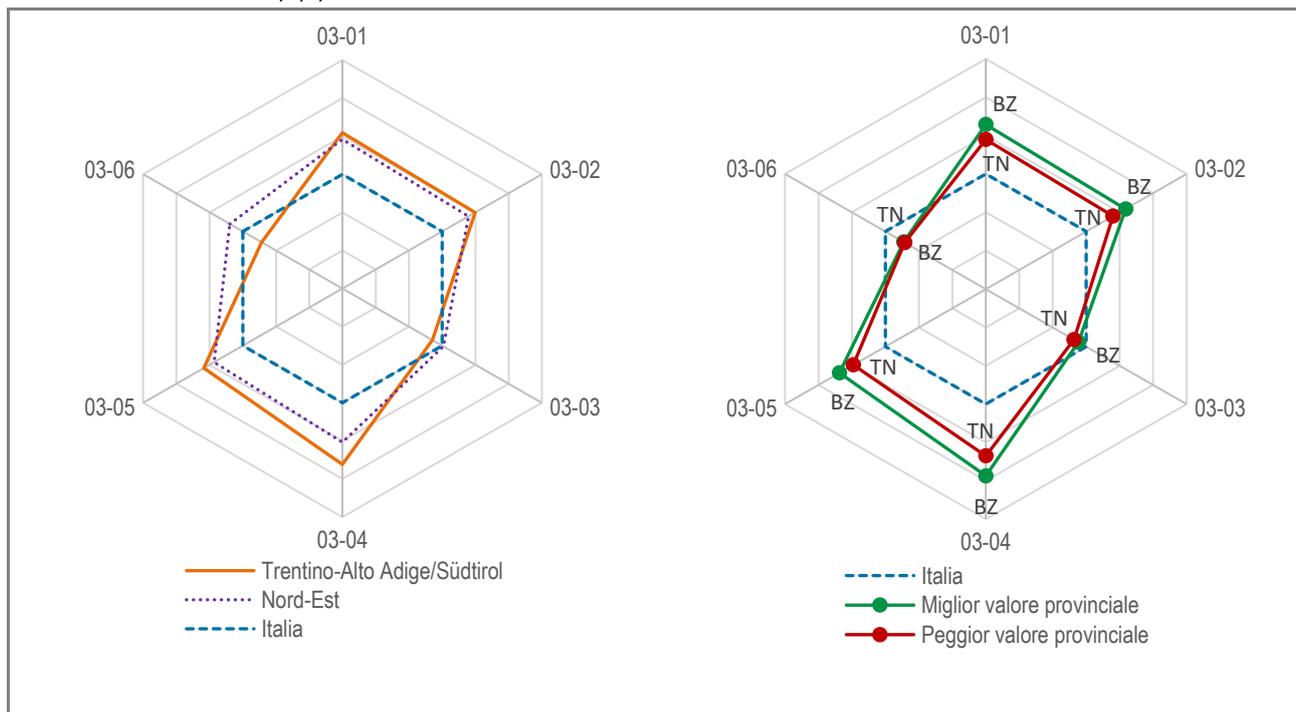
continuano ad essere su livelli decisamente più contenuti che in media-Italia (-7,7 e -3,9 punti percentuali). La provincia autonoma di Trento registra una minore incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti in matematica in italiano (30,9 e 32,0 per cento). Quest'ultimo indicatore è più elevato nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen, (45,5 per cento) dove sono presenti tre gruppi linguistici, e oltre due terzi degli abitanti sono di madrelingua tedesca<sup>9</sup>.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Anche nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si colloca su livelli di benessere superiori alla media-Italia e del Nord-est, in questo caso con differenze più contenute, per i quattro indicatori relativi all'occupazione e alla mancata partecipazione al lavoro. Per il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente il risultato è peggiore. Anche la quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti assicurati Inps che hanno svolto la loro attività nel territorio regionale è più bassa delle medie di confronto.

I profili delle due province autonome continuano a essere piuttosto sovrapponibili (Figura 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

<sup>9</sup> Istituto provinciale di statistica – ASTAT: Censimento linguistico 2024 ([https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news\\_action=4&news\\_article\\_id=687700](https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=687700))

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno il Trentino-Alto Adige/Südtirol si trova su valori migliori per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, che nel 2022 in questa regione e nelle due province autonome sono prossime al livello pre-Covid (Tavola 2.3).

Nel 2023 in Trentino-Alto Adige/Südtirol il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 77,6 per cento, 11,3 punti percentuali in più del valore dell'Italia, e il livello di mancata partecipazione al lavoro (5,3 per cento) è poco meno di un terzo di quello italiano. I vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione (48,6 per cento) e quello di mancata partecipazione al lavoro (10,0 per cento) fanno registrare differenze rispettive di +13,9 e -17,2 punti percentuali in confronto ai valori nazionali e differenze intorno ai 5 punti percentuali rispetto al Nord-est.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti assicurati Inps che hanno svolto attività lavorativa in Trentino-Alto Adige/Südtirol è il 75,4 per cento (78,3 per cento in Italia e 80,4 per cento nel Nord-est).

Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (11,0 per 10 mila occupati) registra circa un evento in più ogni 10 mila occupati rispetto alle medie di confronto, (10,0 in Italia e 9,9 nel Nord-est) segnalando una lieve penalizzazione della regione. Anche se i valori provinciali sono molto vicini fra loro, rispetto al 2019 si evidenzia un miglioramento più ampio a Bolzano (-3,0 punti) che diventa quindi la meno penalizzata tra le due province autonome, con un tasso (10,8 infortuni per 10 mila occupati) che tuttavia resta più critico delle medie di confronto.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	79,6	..	3,5	..	10,8		50,7	..	7,0	..	75,3	
Trento	75,6	..	7,1	..	11,3		46,3	..	13,1	..	75,5	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>77,6</b>		<b>5,3</b>		<b>11,0</b>		<b>48,6</b>		<b>10,0</b>		<b>75,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>75,8</b>		<b>7,2</b>		<b>9,9</b>		<b>43,6</b>		<b>14,5</b>		<b>80,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>66,3</b>		<b>14,8</b>		<b>10,0</b>		<b>34,7</b>		<b>27,2</b>		<b>78,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

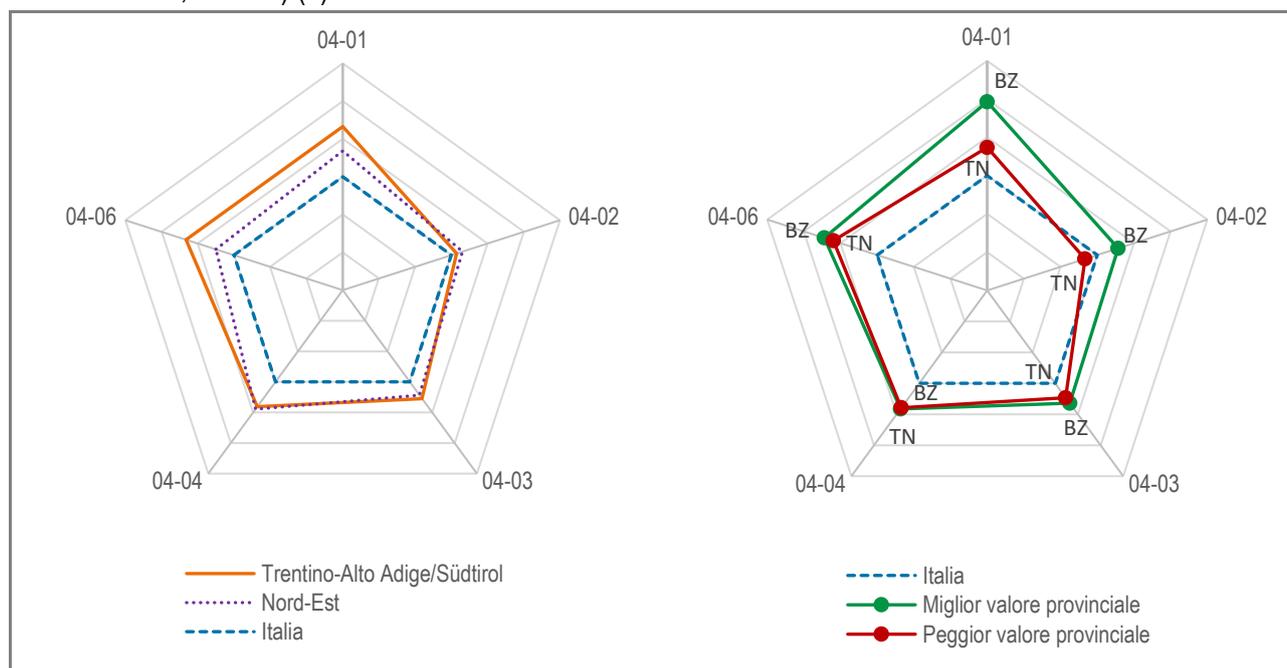
(c) Per 10.000 occupati.

(\*) Dati provvisori.

## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Trentino-Alto Adige/Südtirol livelli di benessere migliori della media-Italia e superiori o pressoché allineati (in termini standardizzati) alla media del Nord-est (Figura 2.4). Per tre indicatori, relativi alle condizioni economiche dei pensionati e alle sofferenze bancarie delle famiglie, i profili delle due province autonome sono quasi sovrapposti tra loro. Le uniche distanze evidenti riguardano le misure sulla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e il reddito medio disponibile pro-capite, per cui si rileva un vantaggio di Bolzano.

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nella regione e nelle due province autonome tutte le misure rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica, grossomodo simili a quelli registrati per l'Italia e il Nord-est, generalmente più intensi a Bolzano (Tavola 2.4). Fa eccezione il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che è stabile a Bolzano e in miglioramento a Trento, tanto da recuperare il *gap* tra le due province autonome osservato nel 2019. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati, riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici.

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici<sup>10</sup> in Trentino-Alto Adige/Südtirol ammonta in media a 26.164 euro per residente, circa 5.000 euro in più del valore nazionale

<sup>10</sup> Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima macroeconomica (aggregata) che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

e quasi 2.500 euro in più rispetto al Nord-est. Rispetto al 2019, l'incremento osservato a livello regionale (+2.120 euro) è più alto di quello nazionale (+1.824) e del Nord-est (+1.717). Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 23.362 euro (al lordo Irpef) e supera di oltre 550 euro la media italiana, ma rimane circa 600 euro sotto la retribuzione media del Nord-est. Il livello dell'indicatore è tornato a crescere per la prima volta in quattro anni (980 euro in più rispetto al 2019 a fronte di 811 nel Nord-est), dopo avere risentito della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, ed è trainato dall'incremento avvenuto nella provincia autonoma di Bolzano (+1.234 euro rispetto al 2019, quasi il doppio di Trento). A Bolzano, inoltre, entrambe le misure esaminate evidenziano una condizione più vantaggiosa: il reddito medio disponibile pro capite si attesta a 28.454 euro (23.910 a Trento) e le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti arrivano a 24.946 euro, quasi 3.400 euro in più di Trento (21.533) dove sono leggermente più basse della media nazionale.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Bolzano/Bozen	28.454		24.946		21.637		6,9		0,2	
Trento	23.910		21.553		21.265		6,8		0,2	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>26.164</b>		<b>23.362</b>		<b>21.442</b>		<b>6,8</b>		<b>0,2</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>23.704</b>		<b>23.974</b>		<b>21.205</b>		<b>6,6</b>		<b>0,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>21.089</b>		<b>22.808</b>		<b>20.312</b>		<b>9,2</b>		<b>0,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 nella regione (21.442 euro) supera la media italiana (+1.130 euro) e, di poco, quella del Nord-est (+237). Nello stesso anno, la quota di pensionati con pensioni di basso importo, ovvero che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile, presenta in Trentino-Alto Adige/Südtirol un valore (6,8 per cento) analogo al Nord-est e migliore della media italiana (-2,4 punti percentuali). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie del Trentino-Alto Adige/Südtirol una vulnerabilità finanziaria relativamente minore, con uno 0,2 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,6 la media-Italia e 0,5 la media del Nord-est). L'indicatore, già calato in tutte le regioni negli anni della pandemia<sup>11</sup>, nel Trentino-Alto Adige/Südtirol resta su livelli più bassi del 2019; il miglioramento si concentra nella provincia autonoma di Trento, che si allinea a quella di Bolzano.

<sup>11</sup> Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

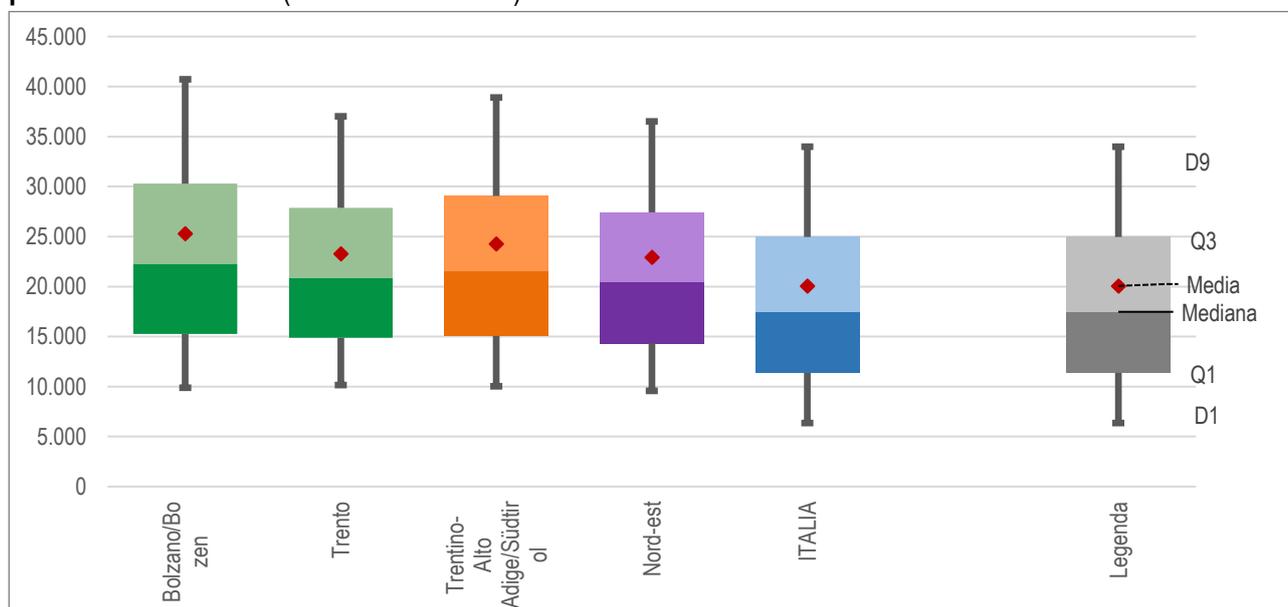
## CONDIZIONI ECONOMICHE PROVINCE AUTONOME DI BOLZANO/BOZEN E TRENTO

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura<sup>12</sup> tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate<sup>13</sup>.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)**



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

<sup>12</sup> Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BeST, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

<sup>13</sup> Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, il Trentino-Alto Adige/Südtirol mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 21.500 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Il livello di benessere economico è superiore anche a quello osservato nel Nord-Est, dove la mediana è di 20.500 euro annui. Anche in termini di dispersione dei redditi, la regione mostra livelli superiori a quelli osservati sia a livello nazionale, sia a livello di ripartizione geografica. Infatti, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 10.000 euro annui, il 10 per cento più ricco dispone di almeno 38.900 euro. Si nota, inoltre, che questa regione è caratterizzata da tutti gli indici di posizione qui considerati più elevati rispetto alle altre regioni di Italia.

All'interno della regione, la provincia autonoma di Bolzano mostra livelli di benessere economico più elevati, con una mediana pari a 22.300 euro annui, a fronte dei 20.900 euro della provincia autonoma di Trento. Inoltre, la provincia autonoma di Bolzano si caratterizza anche per una diseguaglianza maggiore, poiché il primo decile è più basso rispetto a quello della provincia autonoma di Trento, mentre il nono decile è più elevato. In particolare, il 10 per cento più povero della popolazione della provincia autonoma di Bolzano dispone al più di 9.900 euro annui, a fronte dei 10.200 euro della provincia autonoma di Trento, mentre il 10 per cento più ricco dispone di almeno 40.700 euro annui, contro i 37.000 della provincia autonoma di Trento.

## Glossario

**Reddito disponibile equivalente:** per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

## Fonti dei dati

**Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I):** è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI):** fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

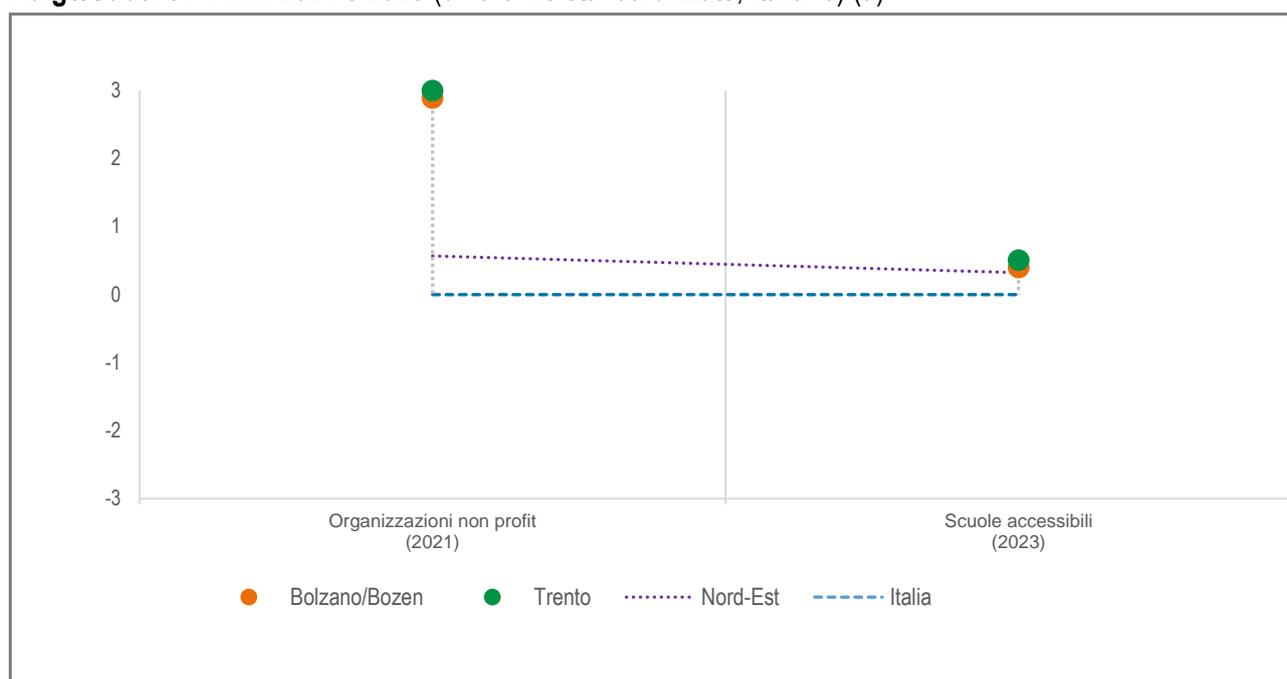
## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per la prima misura i valori delle province autonome di Bolzano e Trento sono di molto superiori sia a quelli nazionali sia a quelli del Nord-est mentre per il secondo indicatore il vantaggio rispetto agli ambiti territoriali di confronto è meno marcato; in entrambi i casi si evidenziano differenze territoriali minime (Figura 2.5).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Trentino-Alto Adige/Südtirol (113,5 ogni 10 mila abitanti) risulta superiore sia rispetto al Nord-est (70,1) sia rispetto all'Italia (61,0) (Figura 2.6). I valori osservati nelle due province autonome sono tra i più alti in assoluto a livello nazionale: in particolare il massimo assoluto si osserva in quella di Trento (119,5), con oltre 12 organizzazioni per 10 mila abitanti in più di Bolzano, che si piazza terza in Italia (107,4).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Trentino-Alto Adige/Südtirol resta insufficiente (43,9 degli edifici scolastici della regione) seppure migliore delle medie ripartizionale (42,9 per cento) e nazionale (40,3 per cento).

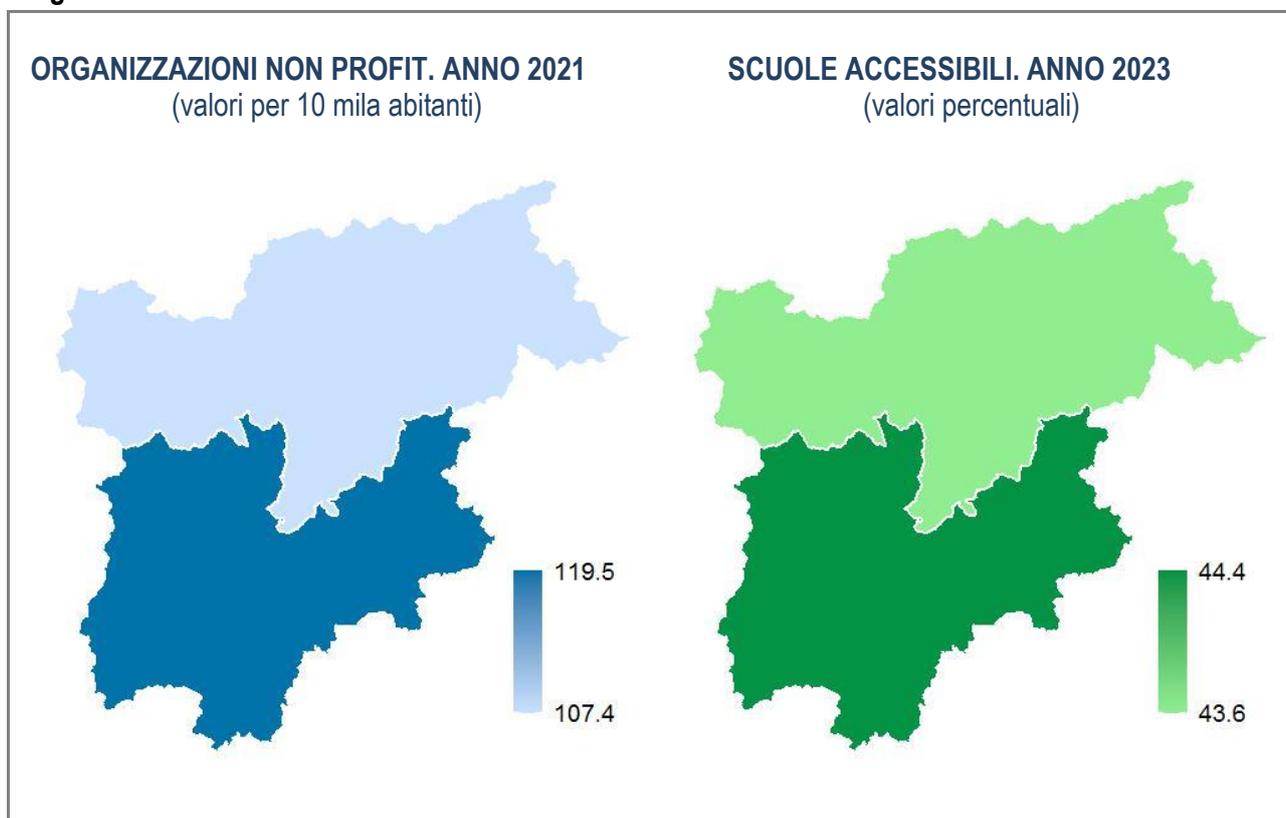
**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2023**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

Nel dominio Politica e Istituzioni il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol mostra livelli di benessere inferiori alla media nazionale e del Nord-est per la metà degli indicatori (Figura 2.7). Lo svantaggio più ampio si rileva per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, per cui entrambe le province autonome presentano un valore inferiore al corrispettivo italiano. Tre misure rilevano vantaggi della regione rispetto al contesto nazionale; tra queste, l'indice di affollamento degli istituti di pena mostra una condizione nettamente migliore anche in confronto al Nord-est; le restanti due si allineano alla media della ripartizione.

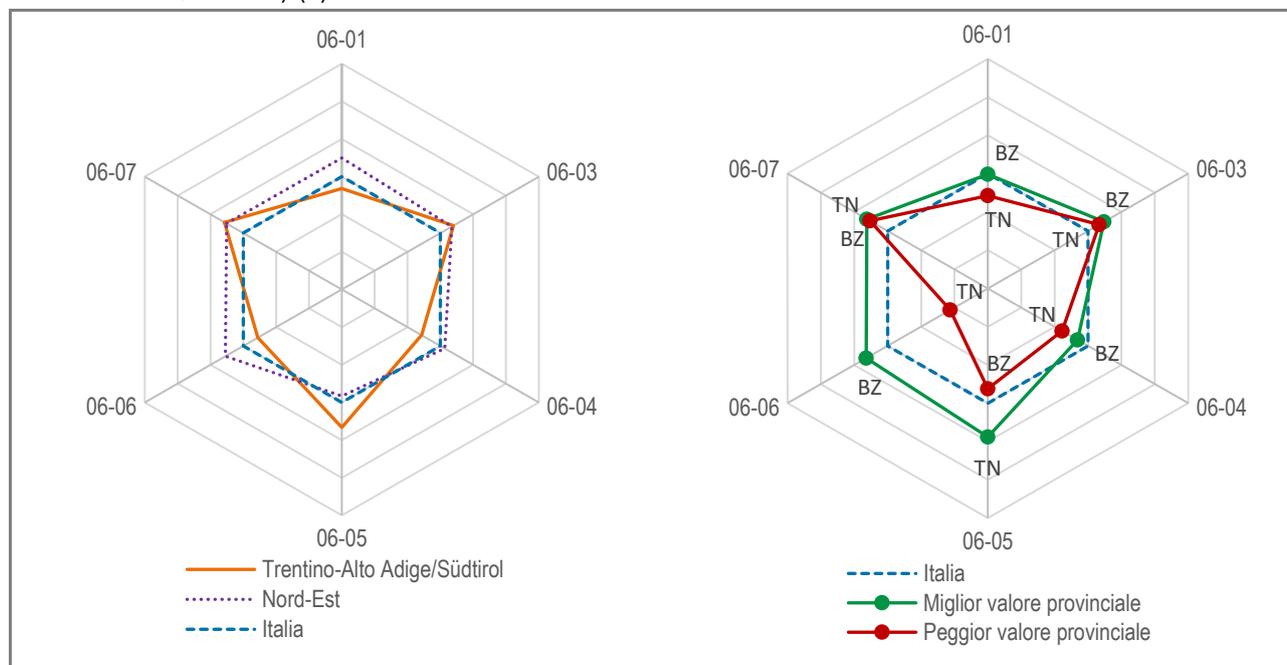
Le differenze che si osservano tra le province autonome sono piuttosto marcate per due indicatori del dominio: permangono infatti anche nell'ultimo anno ampi *gap* per l'affollamento carcerario e, soprattutto, per la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali.

Sia nel territorio regionale sia a livello nazionale nell'ultimo anno disponibile il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, che è tuttavia determinata dal calo accentuato della sola provincia autonoma di Trento (Tavola 2.5). Si osserva un peggioramento per l'affollamento carcerario in Trentino-Alto Adige/Südtirol, in controtendenza rispetto alla media-Italia; al contrario la regione spicca in positivo per l'aumento più accentuato della quota di donne elette nelle Amministrazioni comunali. Restano piuttosto stabili le misure sulla capacità di riscossione degli Enti locali con qualche differenza nel segno delle variazioni a livello territoriale.

Più in dettaglio, in Trentino-Alto Adige/Südtirol la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 si attesta al 47,0 per cento, con una forte diminuzione dell'affluenza in entrambi i territori pari al doppio del calo nazionale (-13 punti percentuali e -6,4 rispettivamente). L'indicatore si attesta nell'ultimo anno su un livello inferiore alla media-Italia (49,7 per cento) e del Nord-est (54,0 punti percentuali) nella provincia autonoma di Trento, dove tocca il minimo (44,7), e si allinea al valore nazionale nella provincia autonoma di Bolzano

(49,6 per cento), dove anche la partecipazione alle elezioni amministrative del 2023 è stata maggiore (67,5 per cento), superando di oltre 9 punti percentuali il valore di Trento (58,4 per cento).

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Nella regione risultati critici riguardano la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello locale: nel 2023 solo il 21,7 per cento degli amministratori comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha meno di 40 anni, una quota ancora più bassa dei due valori di confronto (-2,8 punti percentuali rispetto al Nord-est, -2,2 rispetto all'Italia). Nell'ultimo anno nella regione si registra un peggioramento rispetto al pre-pandemia (-3,5 punti), meno accentuato se confrontato a quello medio nazionale (-5,4 punti), che compendia il calo notevole della provincia autonoma di Trento (-8,0 punti percentuali) e l'incremento di quella di Bolzano (+ 2,2 punti), che riporta il migliore risultato nell'ultimo anno, comunque più basso dei valori di confronto (22,8 per cento).

Segnali discordanti provengono dagli indicatori relativi all'autonomia finanziaria degli Enti locali. Infatti, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol e le entrate accertate nel 2021 si attesta al 73,1 per cento, a indicare una capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali della regione più bassa della media del Nord-est (-5,3 punti percentuali) e dell'Italia (-2,4). Si rilevano ampie differenze territoriali: per i Comuni del territorio di Bolzano l'indicatore (79,0 per cento, in lieve peggioramento rispetto al 2019) supera le medie di confronto, per le Amministrazioni comunali del territorio di Trento, nonostante un lieve miglioramento rispetto al 2019 (+1,8 punti percentuali), si ferma al 65,5 per cento, 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale. Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni delle Province Autonome di Bolzano e Trento, sale al

94,2 per cento, superando di quasi 7 punti percentuali la media-Italia<sup>14</sup>; in questo caso le differenze territoriali sono di lieve entità e le variazioni rispetto al periodo pre-pandemico sono minime.

A livello regionale l'indice di affollamento carcerario nel 2023 è pari a 94,7 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, al di sotto dunque della soglia di sovraffollamento. Questo risultato è tuttavia la sintesi di un livello ancora più basso nel carcere di Trento (87,2 per cento), e di una situazione di forte sovraffollamento nel carcere di Bolzano (130,7 per cento). Dopo la netta riduzione di questo indicatore in seguito alla pandemia, negli anni successivi c'è stata una graduale risalita che ha portato l'indicatore a raggiungere e superare il livello del 2019 sia a Bolzano sia a Trento (rispettivamente +5,4 punti e +7,0).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol (35,1 per cento nel 2023) supera di 1,7 punti percentuali la media-Italia ed è in linea con il valore del Nord-est, mostrando una penalizzazione delle donne nella regione leggermente minore rispetto a un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Non si rilevano differenze degne di nota fra i territori. In confronto al 2019 l'indicatore migliora in misura molto più accentuata rispetto all'Italia, dove il quadro è piuttosto stabile: nella provincia autonoma di Bolzano l'incremento è maggiore (8,1 punti percentuali) rispetto a quella di Trento (5,5).

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	49,6		35,4		22,8		130,7		79,0		93,7	
Trento	44,7		34,8		21,0		87,2		65,5		94,8	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>47,0</b>		<b>35,1</b>		<b>21,7</b>		<b>94,7</b>		<b>73,1</b>		<b>94,2</b>	
Nord-est	54,0		34,9		24,5		123,4		78,4		93,5	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

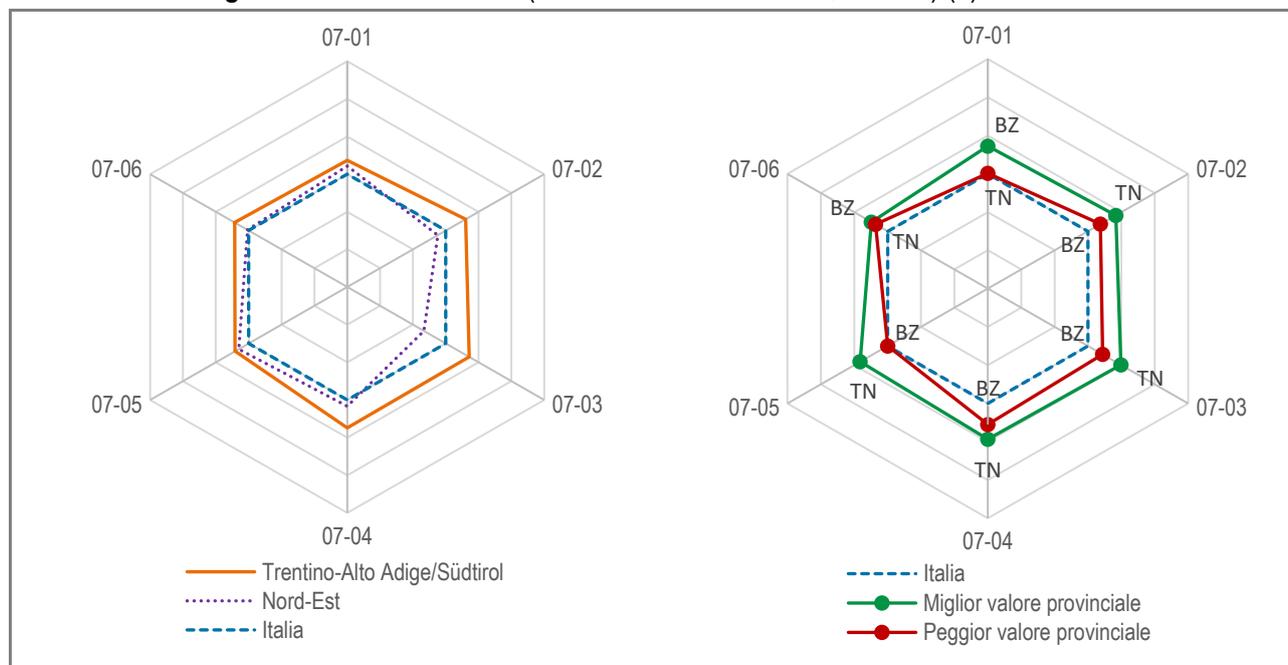
(\*) Dati provvisori.

<sup>14</sup> Per una corretta interpretazione si consideri che i bilanci delle Province Autonome hanno struttura e dinamica diverse rispetto a quelli provinciali. Tali differenze impattano (pur limitatamente) sulla confrontabilità dei valori delle P.A. di Bolzano e Trento con le medie dell'Italia e del Nord-est, riferite alle Amministrazioni provinciali e alle Città metropolitane.

## SICUREZZA

Tutti gli indicatori del dominio segnalano livelli di benessere migliori in Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto alla media-Italia e a quella del Nord-est (Figura 2.8).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Le differenze fra le due province autonome sono limitate, e nessuna delle due scende mai al di sotto della media-Italia. In termini standardizzati le distanze più evidenti si osservano per le denunce di rapina e per gli omicidi volontari. Nel primo caso, la situazione meno critica è nella provincia autonoma di Trento, come per tutti i reati predatori considerati, mentre nel secondo caso il fenomeno nell'ultimo anno è più moderato nella provincia autonoma di Bolzano.

Rispetto al 2019, tutti gli indicatori a livello regionale migliorano o restano stabili, a eccezione del tasso di denunce di rapina che aumenta più che in Italia e nel Nord-est, e in maniera più pronunciata nella provincia autonoma di Bolzano.

Nel 2022 le denunce di borseggio in Trentino sono pari a 108,1 per 100 mila abitanti, un tasso che è inferiore di 111 punti rispetto al nazionale e di 86 punti rispetto a quello del Nord-est. Il dato risulta più basso rispetto al 2019 a tutti i livelli territoriali, anche se nella ripartizione la riduzione è più accentuata. Nell'ultimo anno la provincia autonoma di Bolzano, con 137,1 denunce per 100 mila abitanti, registra il valore più elevato in regione, superando di 57,8 punti il tasso di quella di Trento. Il tasso di rapine denunciate in Trentino-Alto Adige/Südtirol nel 2022 ha superato il livello del 2019 (34,1 per 100 mila, +13,2 punti rispetto al 2019), trainato dall'aumento di oltre 17 punti nella provincia autonoma di Bolzano (43,5 per 100 mila), molto più colpita rispetto a quella di Trento (24,9 per 100 mila). Bolzano, nel 2022, è il territorio più sfavorito anche per il tasso di denunce di furto in abitazione (188,2 per 100 mila). Rispetto al 2019 la situazione tra le due province autonome risulta invertita a causa del consistente calo che si registra a Trento (-113,7 punti) e che ha portato il tasso regionale nel 2022 a 164,0 furti denunciati per 100 mila abitanti (62,7 punti sotto la media-Italia e 120,9 sotto quella della ripartizione).

Tra il 2019 e il 2022, il tasso di omicidi volontari risulta stabile nella regione, in linea con l'andamento delle medie di confronto. Il tasso degli altri delitti mortali denunciati<sup>15</sup> e la mortalità stradale in ambito extraurbano mostrano invece un miglioramento esclusivamente nella provincia autonoma di Bolzano, in controtendenza con il contenuto peggioramento della provincia autonoma di Trento e dell'Italia. I valori regionali del tasso di omicidi volontari (0,4 per 100 mila abitanti) e degli altri delitti mortali denunciati (2,3 per 100 mila abitanti) collocano il Trentino-Alto Adige/Südtirol in una posizione meno sfavorita rispetto all'Italia (rispettivamente, 0,6 e 3,1) e alla ripartizione (0,5 e 3,4). Per il secondo indicatore nel 2022 Trento ha il tasso più basso (2,0 per 100 mila abitanti), nonostante l'incremento di 0,4 punti rispetto al 2019; a Bolzano invece si registrano 2,6 delitti denunciati per 100 mila abitanti, pur con una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico. Infine, anche la mortalità stradale in ambito extraurbano denota per la regione (3,4 morti ogni 100 incidenti) un quadro meno critico sia di quello nazionale sia del Nord-est (4,3 e 4,2 per cento rispettivamente). Rispetto al 2019 il tasso è diminuito di 2 punti a Bolzano, dove nel 2022 si sono verificati 3,3 decessi ogni 100 incidenti in ambito extraurbano. Occorre comunque considerare che si tratta di tre indicatori particolarmente variabili per i piccoli numeri a cui si riferiscono.

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	0,2		2,6		188,2		137,1		43,5		3,3	
Trento	0,6		2,0		140,2		79,3		24,9		3,5	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>0,4</b>		<b>2,3</b>		<b>164,0</b>		<b>108,1</b>		<b>34,1</b>		<b>3,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>0,5</b>		<b>3,4</b>		<b>284,9</b>		<b>194,1</b>		<b>36,7</b>		<b>4,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>		<b>3,1</b>		<b>226,7</b>		<b>219,1</b>		<b>43,5</b>		<b>4,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

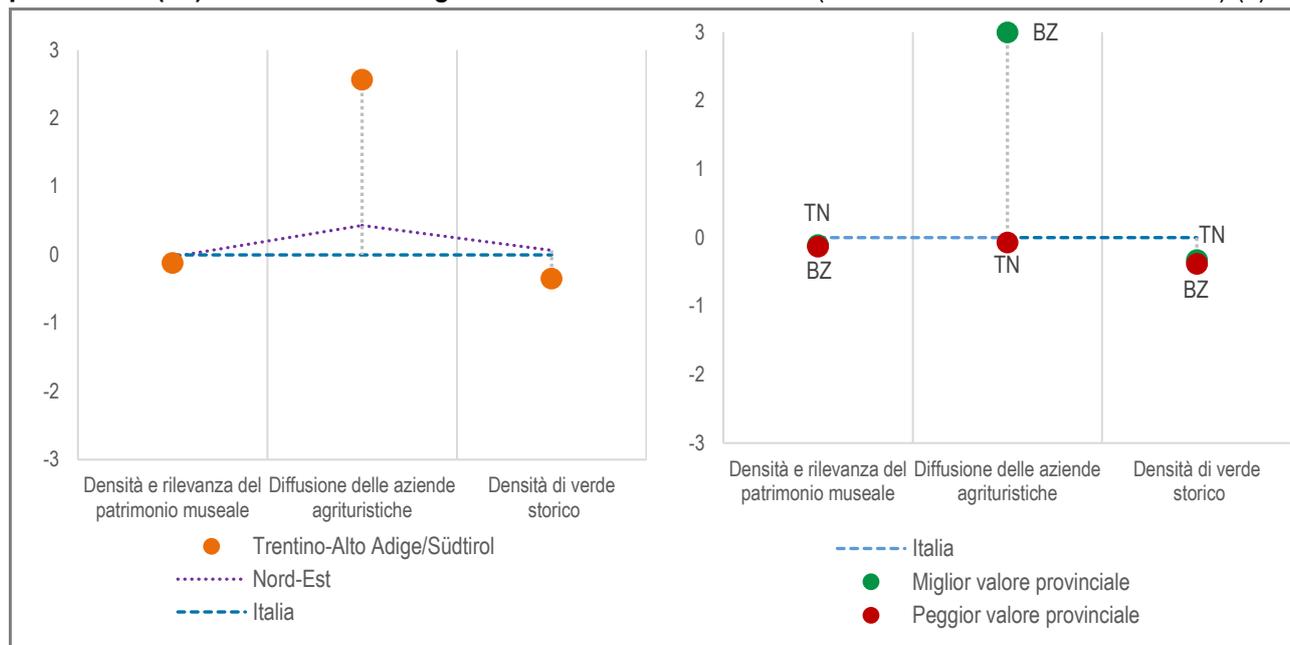
(c) Valori percentuali.

<sup>15</sup> Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli indicatori del dominio si caratterizza per livelli di poco inferiori alle medie dell'Italia e del Nord-est, con l'unica eccezione positiva della diffusione delle aziende agrituristiche, che risulta ampiamente superiore alle medie di confronto, trainata da risultato della provincia autonoma di Bolzano (Figura 2.9).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Tra le due province autonome le differenze sono contenute per la densità e rilevanza del patrimonio museale e per la densità di verde storico nei capoluoghi. Differenze di rilievo emergono invece per la diffusione delle aziende agrituristiche che nel 2022 si assesta a 8,0 per 100 km<sup>2</sup> nella provincia autonoma di Trento, un valore prossimo alla media-Italia (8,6) e inferiore al Nord-est (11,9). Nella provincia autonoma di Bolzano invece si stacca nettamente raggiungendo le 46,1 aziende per 100 km<sup>2</sup>, rispecchiando un modello di sviluppo orientato verso tali tipologie di strutture ricettive. Rispetto al 2019, in linea con la tendenza positiva che si osserva anche a livello ripartizionale e nazionale, si registra un notevole incremento della diffusione degli agriturismi nella provincia autonoma di Bolzano e un più modesto avanzamento in quella di Trento (+3,8 punti e +0,4 punti rispettivamente).

Per la densità e rilevanza del patrimonio museale e per la densità di verde storico non si osservano invece importanti variazioni, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate (Tavola 2.7).

Nel 2022, in Trentino-Alto Adige/Südtirol, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che considera sia la dotazione di strutture museali aperte al pubblico sia il numero di visitatori, si attesta a 0,89 per 100 km<sup>2</sup>, rispetto a una media di 1,46 per l'Italia e di 1,33 per il Nord-est. Questo valore si posiziona ancora leggermente al di sotto dei livelli pre-pandemici in entrambe le province autonome, che nell'ultimo anno si collocano su livelli di poco differenti, con un leggero vantaggio di Trento (0,94 per 100 km<sup>2</sup>, contro 0,84 di Bolzano). Nel 2021 la densità di verde storico<sup>16</sup> nei comuni capoluogo di Bolzano e Trento è pari a 0,1 e 0,3 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup>, 1,4 punti sotto la media nazionale e 1,6 punti in meno della ripartizione.

<sup>16</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e 2019**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Bolzano/Bozen	0,96	0,84	42,3	46,1	0,1	0,1
Trento	1,06	0,94	7,6	8,0	0,3	0,3
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>1,01</b>	<b>0,89</b>	<b>26,5</b>	<b>28,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,40</b>	<b>1,33</b>	<b>11,1</b>	<b>11,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
<b>Italia</b>	<b>1,62</b>	<b>1,46</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km<sup>2</sup>.

(b) Per 100 m<sup>2</sup>.

## MUSEI E BIBLIOTECHE DELLE PROVINCE AUTONOME DI BOLZANO/BOZEN E TRENTO

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico.

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti similari per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)**

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Bolzano/Bozen	54,6	51,5	14.361	(e)
Trento	45,4	48,5	16.278	19,9
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>4,4</b>	<b>2,7</b>	<b>15.231</b>	<b>19,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>24,7</b>	<b>18,8</b>	<b>18.718</b>	<b>37,1</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>24.782</b>	<b>42,2</b>

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.
- (e) Dato non disponibile.

Nel 2022, il Trentino-Alto Adige/Südtirol ospita un totale di 194 strutture culturali, tra musei, aree archeologiche e monumenti, di cui 106 nella provincia autonoma di Bolzano e 88 nella provincia autonoma di Trento. Queste strutture rappresentano il 4,4 per cento del totale nazionale, che comprende 4.416 strutture censite in tutta Italia.

I comuni della regione con almeno un museo sono 108, pari al 38,3 per cento del totale dei comuni trentini e altoatesini. Inoltre, circa due terzi della popolazione regionale (66,1 per cento) risiede in comuni che dispongono di almeno una struttura museale, a testimonianza della diffusa presenza di offerte culturali nel territorio.

Nel 2022, le strutture museali della regione hanno registrato quasi 3 milioni di visitatori, pari al 2,7 per cento del totale nazionale, che conta quasi 108 milioni di ingressi. In media, ogni museo della regione ha attratto oltre 15 mila visitatori, un valore inferiore sia alla media del Nord-est (18.718 visitatori) che a quella nazionale (24.782 visitatori).

La provincia autonoma di Bolzano eccelle in termini di numero di musei e attrazioni culturali, quella di Trento si distingue per una maggiore affluenza media di pubblico per museo.

La provincia autonoma di Bolzano, che ospita il 54,6 per cento del patrimonio culturale della regione, ha accolto il 51,5 per cento dei visitatori, con una media di oltre 14 mila visitatori per museo. Tra le strutture più frequentate spiccano il Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano, con oltre 254 mila visitatori, e il Touriseum – Museo Provinciale del Turismo di Merano, con quasi 183mila visitatori.

La provincia autonoma di Trento, che ospita il restante 45,4 per cento dei musei, ha accolto il 48,5 per cento del pubblico che ha visitato la regione, con una media di oltre 16mila visitatori per museo. Le strutture più visitate di questa provincia autonoma sono il Museo delle Scienze e il Castello del Buonconsiglio a Trento, con rispettivamente quasi 260mila e 134 mila visitatori. Il MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea a Rovereto si posiziona al terzo posto con quasi 116 mila visitatori. Nel complesso, le strutture museali della provincia autonoma di Trento hanno attirato circa 285 mila visitatori

stranieri, pari al 19,9 per cento del totale provinciale, valore molto al di sotto del Nord-est e dell'Italia (rispettivamente 37,1 per cento e 42,2 per cento).

**Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Trentino-Alto Adige - Anno 2022**  
(valori medi e percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Bolzano/Bozen	64,3		7.124	0,7
Trento	35,7	218	8.929	12,1
<b>Trentino-Alto Adige</b>	5,2	218	7.769	6,1
<b>Nord-est</b>	24,5	207	7.700	4,7
<b>Italia</b>	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.  
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.  
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.  
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1° gennaio 2023).

Il Trentino-Alto Adige/Südtirol si distingue per una rete capillare di 420 biblioteche tra pubbliche e private, di cui 270 nella provincia autonoma di Bolzano e 150 nella provincia autonoma di Trento, rappresentando il 5,2 per cento del totale nazionale (8.131 strutture). Le biblioteche sono distribuite in circa tre quarti dei comuni della regione (75,2 per cento) e servono oltre un milione di persone, corrispondenti al 94,6 per cento della popolazione regionale.

Le biblioteche della regione si dimostrano ben organizzate, con una media di 6,1 posti per la consultazione ogni 1.000 residenti, un dato significativamente superiore alla media nazionale di 3,7 (Tavola B). Nel 2022, le biblioteche della regione hanno registrato un notevole numero di 3,2 milioni di ingressi, con una media di 7.769 accessi fisici per biblioteca, molto al di sopra della media nazionale di 4.908.

La provincia autonoma di Bolzano ospita il 64,3 per cento delle biblioteche regionali, ma con una disponibilità di soli 0,7 posti di consultazione ogni 1.000 residenti. Questo dato è spiegato dalla presenza di numerosi punti prestito all'interno di istituti scolastici, che sono principalmente orientati al prestito di libri, piuttosto che alla consultazione. Nonostante ciò, le biblioteche della provincia di Bolzano sono comunque molto frequentate, con una media di oltre 7 mila ingressi per struttura.

Nella provincia autonoma di Trento, che ospita il restante 35,7 per cento delle biblioteche della regione, la disponibilità di posti per la lettura è molto più alta, con ben 12,1 posti ogni 1.000 abitanti, un dato che la posiziona al quarto posto tra le province italiane per postazioni disponibili per l'utenza. Le biblioteche di questo territorio si distinguono anche per un numero medio di giorni di apertura particolarmente elevato (218 giorni all'anno) e per l'alto numero di ingressi fisici, pari a quasi 9 mila per biblioteca.

Sebbene le due province autonome presentino caratteristiche diverse nella gestione delle biblioteche, entrambe registrano nel 2022 una notevole affluenza di utenti.

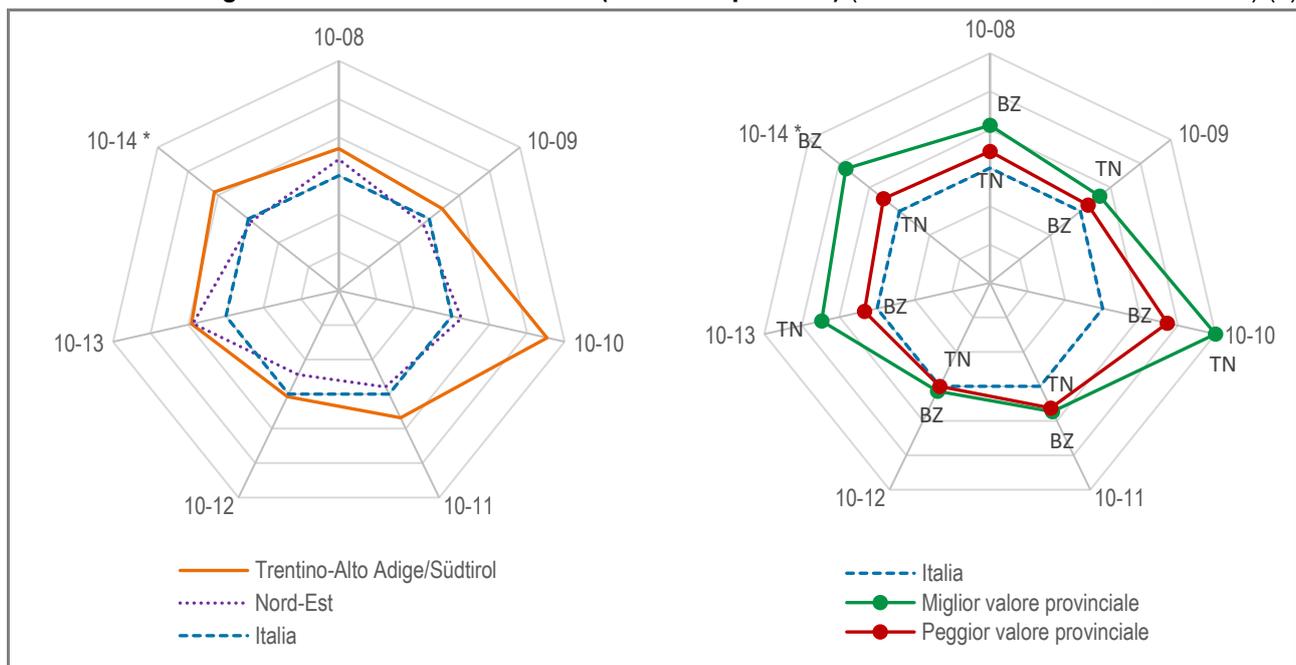
## AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori del Trentino-Alto Adige/Südtirol e quelli dell'Italia e delle disuguaglianze tra le due province autonome. Il confronto tra i risultati della regione e le medie nazionali e del Nord-est nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio per tutti gli indicatori del dominio.

Per la maggior parte delle misure le differenze all'interno della regione sono contenute. Entrambe le province autonome hanno profili migliori della media-Italia per tutti gli indicatori. Bolzano è più avvantaggiata di Trento per la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e presenta meno criticità legate alla dispersione da rete idrica comunale. La provincia autonoma di Trento è in vantaggio per la disponibilità di verde urbano nel capoluogo, per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per la quota di superficie territoriale destinata alle aree protette naturali terrestri.

Rispetto al 2019 si registra un inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione a fronte di un quadro generalmente stazionario a livello nazionale e nel Nord-est. Peggiora la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi regionali, con una riduzione maggiore di quelle osservate in Italia e nel Nord-est. La maggior parte degli altri indicatori mostra tenui segnali di miglioramento (Tavola 2.8).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

**Legenda**

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	18	9	12	13	28,8		24,5	24,5	227,5	
Trento	22	15	13	15	37,1		28,7	28,7	402,2	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>33,8</b>		<b>26,4</b>	<b>26,4</b>	<b>319,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>37,2</b>		<b>19,4</b>	<b>19,4</b>	<b>62,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>79</b>	<b>84</b>	<b>78</b>	<b>83</b>	<b>42,4</b>		<b>21,7</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	2,7		481		68,7		135,3	
Trento	3,4		492		80,5		62,0	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>3,0</b>		<b>486</b>		<b>74,7</b>		<b>97,1</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>8,4</b>		<b>539</b>		<b>74,3</b>		<b>25,1 (*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>		<b>492</b>		<b>65,2</b>		<b>30,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana. I valori della regione Valle d'Aosta sono rilevati nel comune di Aosta.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M<sup>2</sup> per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (\*) Nord.

Nel 2022 il vantaggio della regione riguarda soprattutto la disponibilità di verde urbano: la superficie media per abitante nei due capoluoghi è complessivamente pari a 319,4 m<sup>2</sup>, un valore quasi dieci volte superiore alla media dei capoluoghi italiani (32,8 m<sup>2</sup> per abitante) trainato dalla città di Trento, che, con 402,2 m<sup>2</sup> per abitante, stacca nettamente Bolzano (227,5 m<sup>2</sup> per abitante). Il Trentino-Alto Adige/Südtirol, inoltre, è in netto vantaggio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Quest'ultima, nonostante una riduzione rispetto al 2019 più accentuata nella regione che nel Nord-est e in Italia, copre

il consumo interno raggiungendo un valore pari al 97,1 per cento contro il 30,7 per cento rilevato a livello nazionale, soprattutto grazie al contributo della provincia autonoma di Bolzano (135,3 per cento, 73,4 punti percentuali in più di Trento). Infine, la regione è molto avvantaggiata per l'incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (74,7 per cento, a fronte del 65,2 per cento a livello nazionale), soprattutto grazie alla provincia autonoma di Trento (80,5 per cento), dove il servizio è in aumento, in linea con le medie di confronto, diversamente da Bolzano, che resta stabile al 68,7 per cento. In entrambe le province autonome cala la produzione dei rifiuti, che a livello regionale si attesta a 486 kilogrammi per abitante, oltre 50 punti in meno del Nord-est.

Nonostante il peggioramento rispetto al 2019, anche le perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel 2022 risultano più contenute che in Italia e nella ripartizione: la quantità di acqua dispersa si attesta al 33,8 per cento dell'acqua immessa nelle reti, 8,6 punti percentuali in meno rispetto alla media Italia e 3,4 punti in meno rispetto al Nord-est. Nel territorio della provincia autonoma di Trento, si osserva il risultato peggiore (37,1 per cento) che resta comunque al di sotto del valore nazionale. Inoltre, in Trentino-Alto Adige/Südtirol l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale è minore che in Italia e nel Nord-est (3,0 per cento, 4,1 punti percentuali in meno della media Italia e 5,4 punti in meno della ripartizione), con Bolzano (2,7 per cento) in lieve vantaggio su Trento (3,4 per cento). Anche l'incidenza di aree protette, che nel 2022 coprono il 26,4 per cento del territorio, supera di 4,7 punti percentuali il livello nazionale.

Infine nel 2022 in entrambi i capoluoghi le concentrazioni di PM<sub>10</sub>, rilevate dalle centraline fisse per il monitoraggio (9,0 µg/m<sup>3</sup> nella città di Bolzano e 15,0 µg/m<sup>3</sup> a Trento) sono inferiori al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana<sup>17</sup>, che invece è superato per le PM<sub>2,5</sub> con differenze minime tra le due città (13,0 µg/m<sup>3</sup> a Bolzano e 15,0 µg/m<sup>3</sup> a Trento).

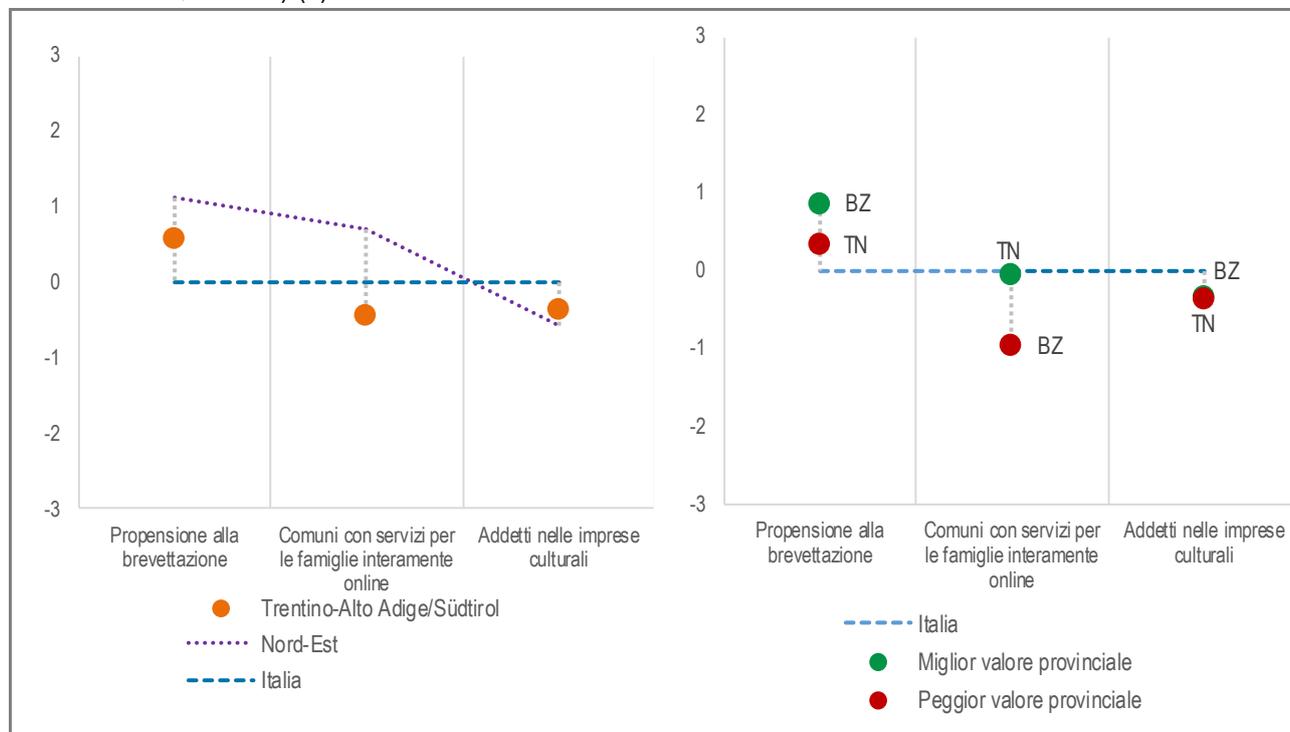
## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione della Tecnologia dell'Informazione e Comunicazione (ICT) evidenziando vantaggi e svantaggi per la regione, con differenze di varia entità fra le due province autonome (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione sia in Italia e nel Nord-est, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che peggiora notevolmente nella provincia autonoma di Bolzano, dove acquista segno negativo, rimanendo positivo (ma in lieve flessione) nella regione e sostanzialmente stabile ai livelli territoriali di confronto (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Trentino-Alto Adige/Südtirol questa percentuale si è quasi triplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 45,2 per cento dei Comuni della regione, ma resta inferiore alle medie di confronto (-21,8 punti percentuali rispetto al Nord-est e meno 8,4 punti rispetto all'Italia). All'interno della regione si distacca la provincia autonoma di Trento con il 52,3 per cento dei Comuni, contro il 35,0 per cento dei Comuni della provincia autonoma di Bolzano).

<sup>17</sup> Le soglie sono pari a 20 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>10</sub> e 10 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>2,5</sub>.

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +9,0 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno anche il saldo del Trentino-Alto Adige/Südtirol è lievemente positivo (0,8), ma molto più basso. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap*: la provincia autonoma di Trento chiude il bilancio in positivo (+5,6 nuovi laureati per mille residenti con le stesse caratteristiche) a differenza della provincia autonoma di Bolzano, dove invece le emigrazioni dei giovani laureati italiani prevalgono sulle immigrazioni (-6,1 per mille). Nel 2019 l'indicatore in questo territorio era pari a 1,7 per mille; il valore del 2022 segna quindi una maggiore perdita rispetto al 2019 di 7,8 giovani laureati ogni mille residenti, un risultato che è in controtendenza con il lieve aumento di Trento (+1,0) e delle medie di confronto (+0,3 e +0,4 per mille).

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>18</sup> in Trentino-Alto Adige/Südtirol nel 2021 sono l'1,4 per cento degli addetti totali, un valore che non varia fra le due province autonome e resta poco al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e leggermente al di sopra di quella del Nord-est (1,3 per cento). Questo indicatore registra inoltre un lieve aumento rispetto al 2019 (+0,2 punti percentuali), in linea con le medie di confronto (+01 punti percentuali).

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane, tra le quali si distribuisce in maniera asimmetrica, con pochi territori su livelli molto

<sup>18</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol con 150,6 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione che però è inferiore al valore del Nord-est (195,1). Il risultato migliore si osserva nella provincia autonoma di Bolzano (172,5 domande per milione di abitanti), che nell'ultimo anno registra un incremento di 35,6 punti, più ampio di quello osservato ai livelli territoriali di confronto e nella provincia autonoma di Trento (129,3; +11,7 punti).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	136,9	172,5	35,0		-6,1		1,4	
Trento	117,5	129,3	52,3		5,6		1,4	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>127,1</b>	<b>150,6</b>	<b>45,2</b>		<b>0,8</b>		<b>1,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>174,8</b>	<b>195,1</b>	<b>67,0</b>		<b>9,0</b>		<b>1,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>92,3</b>	<b>102,9</b>	<b>53,6</b>		<b>-4,5</b>		<b>1,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

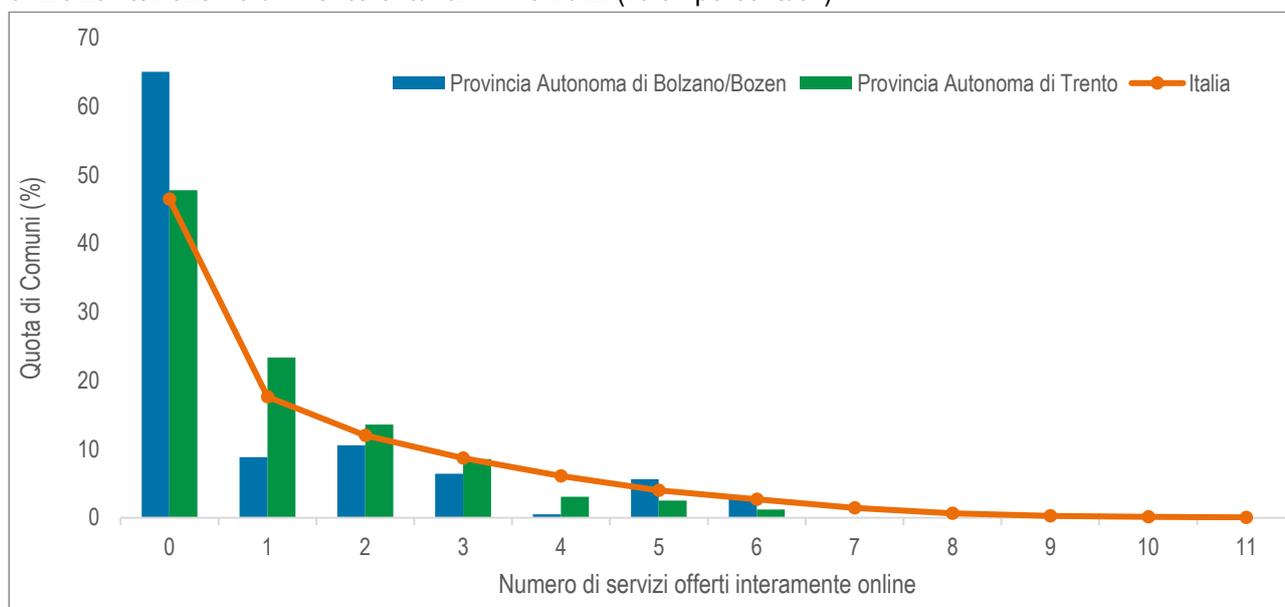
- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

## I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale<sup>19</sup>, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale<sup>20</sup> tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione<sup>21</sup>, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

Nella provincia autonoma di Bolzano, sia la quota di Comuni che offrono servizi interamente online, sia la gamma dei servizi disponibili sono inferiori rispetto ai livelli nazionali mentre la provincia autonoma di Trento presenta un risultato in linea per quanto riguarda l'offerta complessiva e ma inferiore per il numero dei servizi offerti (Figura A). I Comuni che offrono da uno a tre servizi sono il 25,8 per cento nella provincia autonoma di Bolzano e il 45,5 per cento in quella di Trento, con divari rispettivi di -12,5 e +7,2 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Le ulteriori quote di Comuni che offrono almeno quattro servizi (9,2 per cento Bolzano, 6,8 per cento Trento) sono in entrambi i casi al di sotto della media nazionale (15,3 per cento). Nella provincia autonoma di Bolzano i dati risentono anche dell'incidenza di

<sup>19</sup> European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

<sup>20</sup> State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

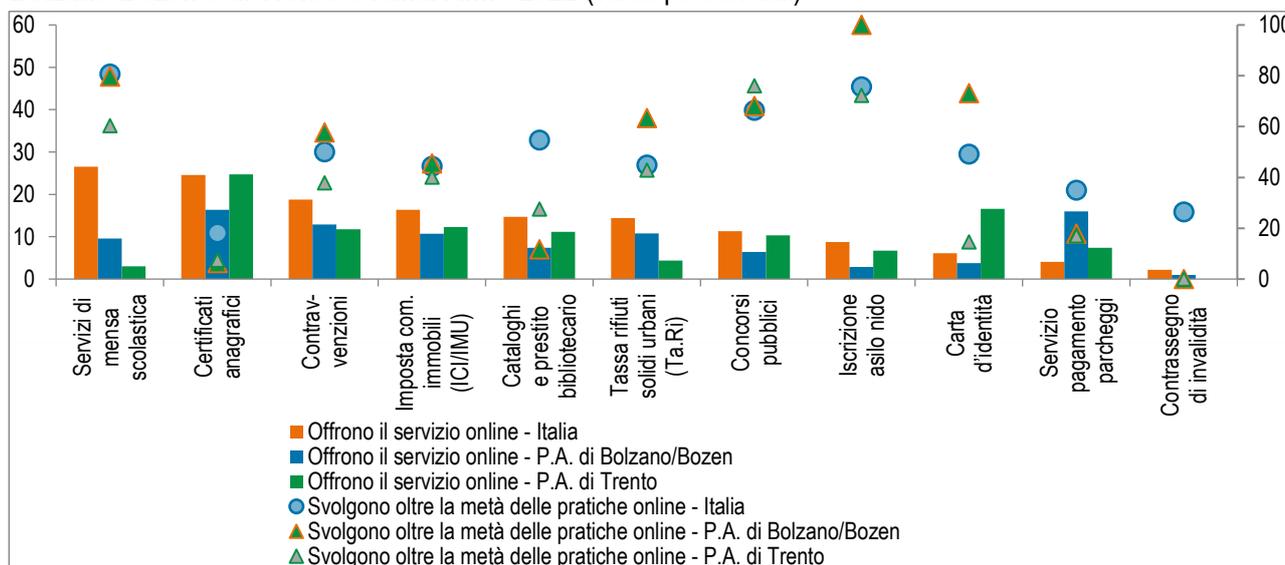
<sup>21</sup> Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

piccoli Comuni, che in genere incontrano maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (l'82 per cento circa dei Comuni alto-atesini non supera i 5 mila abitanti). Nella provincia autonoma di Trento, invece, l'indicatore sull'offerta complessiva è in linea con la media Italia nonostante sia anche qui elevata l'incidenza di piccoli Comuni (l'88 per cento dei Comuni trentini ha meno di 5 mila abitanti).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – nelle province autonome di Bolzano e di Trento e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Le distribuzioni dei servizi offerti interamente online per tipologia nelle due province autonome presentano sia similitudini, sia rilevanti eccezioni rispetto al livello nazionale. In entrambe il servizio più diffuso riguarda i certificati anagrafici (16,3 per cento Bolzano; 24,8 cento Trento), che a livello nazionale si posiziona al secondo posto (24,6 per cento). Seguono, il pagamento dei parcheggi nella provincia autonoma di Bolzano (16,0 per cento) e la carta d'identità (16,6 per cento) in quella di Trento, entrambi con divari di oltre 10 punti percentuali rispetto all'Italia dove rientrano invece tra i servizi meno soventemente offerti. In entrambi i territori si osserva un ampio divario per i servizi di mensa scolastica, che sono offerti interamente online dal 26,5 per cento dei Comuni italiani ma non raggiungono il 10 per cento a Bolzano e a Trento si fermano al 3 per cento. In entrambi i casi, inoltre, così come in Italia, il servizio per il quale è meno diffusa la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, riguarda il contrassegno di invalidità, offerto solo dall'1,0 per cento dei Comuni della provincia autonoma di Bolzano e da nessuno dei Comuni di quella di Trento, a fronte del 2,1 per cento dei Comuni italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido, per i quali, nelle due province autonome come in Italia, almeno il 60 per cento dei Comuni in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiarano di svolgere in tale modo più della metà delle pratiche totali.

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare vantaggi e svantaggi del Trentino-Alto Adige/Südtirol non solo rispetto alla media nazionale ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-est (Figura 2.12).

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono contenute per la maggior parte degli indicatori, con l'eccezione della disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza e l'emigrazione ospedaliera in altra regione. Nessuna delle due province autonome si distingue per un profilo di benessere del tutto positivo, perché ai posizionamenti migliori si accompagnano valori meno favorevoli per altri indicatori.

Dal confronto tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati emergono miglioramenti in entrambe le province autonome, a eccezione dei posti letto per specialità ad elevata assistenza e dei posti letto negli ospedali che aumentano solo in quella di Trento mentre si riducono in quella di Bolzano. (Tavola 2.10).

A livello regionale, nell'ultimo anno, i risultati riguardo ai servizi di pubblica utilità e di trasporto pubblico locale sono buoni per la maggior parte degli indicatori.

La qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in entrambe le province autonome: le interruzioni medie per utente nel 2022 nella regione sono pari a 0,9 contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale. L'irregolarità di questo servizio si è ridotta rispetto al 2019 di più che in Italia, in particolare a Bolzano.

La regione continua inoltre a essere più virtuosa della media dei territori del Nord-est e dell'Italia per la copertura del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022 l'84,5 per cento della popolazione residente in Trentino vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 79,0 per cento dei residenti nel Nord-est e del 60,2 per cento della popolazione italiana. La provincia autonoma di Bolzano (73,4 per cento) presenta un avanzamento di rilievo rispetto al 2019, non riuscendo comunque a colmare la distanza dal risultato della provincia autonoma di Trento (95,5 per cento). Quest'ultima ha invece registrato una crescita della copertura di Internet ultraveloce da rete fissa maggiore delle medie di confronto, con un raddoppio dell'indicatore rispetto al 2020, che nel 2023 è pari al 77,6 per cento delle famiglie residenti (18,0 punti percentuali in più della media-Italia e 19,1 punti in più del Nord-est)<sup>22</sup>.

Di contro, l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei comuni capoluogo del Trentino-Alto Adige/Südtirol, nonostante l'incremento rispetto al 2019 (+346,8 posti-km per abitante), rimane al di sotto della media nazionale (4.696 posti-km per abitante). Resta più indietro Bolzano (3.923) rispetto a Trento (4.411).

Riguardo ai servizi sanitari, il Trentino-Alto Adige/Südtirol rimane avvantaggiato solo per la maggiore disponibilità di posti letto negli ospedali (36,6 per 10 mila abitanti nel 2022, +3,9 in più del totale Italia e +1,8 in più del Nord-est). Nella provincia autonoma di Trento (39,1 per 10 mila abitanti) questo indicatore nel 2022 registra un miglioramento rispetto ai livelli del 2019 (+2,1 punti), in controtendenza con gli andamenti della provincia autonoma di Bolzano (che cala di 1,3 punti e scende a 34,2 post letto per 10 mila abitanti) e delle medie di confronto.

Cresce la dotazione di medici specialisti nella regione, ma il progresso non è sufficiente a ridurre lo svantaggio. Nel 2023 l'indicatore regionale è pari a 27,6 per 10 mila abitanti, e registra un gap di 5,2 specialisti in meno ogni 10 mila abitanti rispetto al Nord-est e di 6,5 in meno rispetto all'Italia. Trento rimane la provincia autonoma più penalizzata (25,7 medici specialisti per 10 mila abitanti, quasi 4 punti in meno di Bolzano).

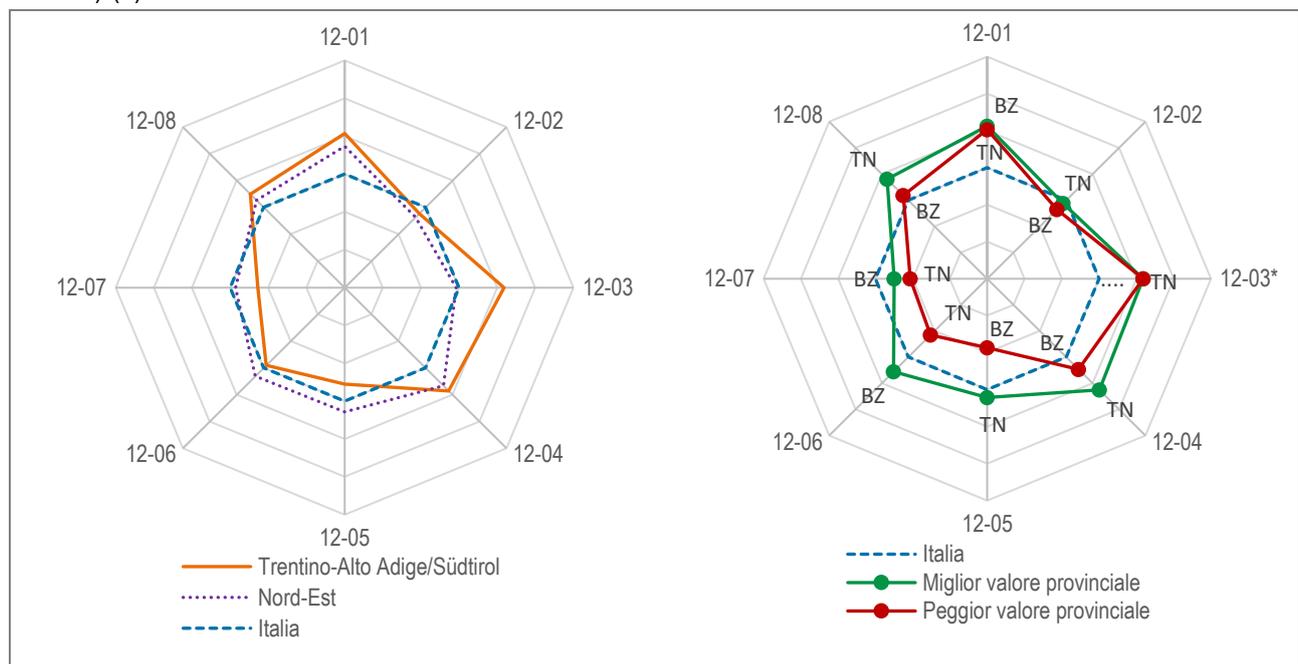
L'eterogeneità territoriale è più elevata sia per la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza sia per l'emigrazione ospedaliera in altra regione. Il primo indicatore nel 2022 raggiunge il valore minimo di 1,9 posti letto per 10 mila abitanti nella provincia autonoma di Bolzano, in diminuzione rispetto al 2019, e tocca il massimo in quella di Trento (3,5), dove cresce più che in Italia e nella

<sup>22</sup> Non è disponibile il dato per la provincia autonoma di Bolzano.

ripartizione, e si arresta nell'ultimo anno appena al di sotto della media del Nord-est (3,6) superando il valore Italia (3,2).

Viceversa, l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che considera le dimissioni ospedaliere da strutture pubbliche e private-accreditate dal Sistema Sanitario Nazionale<sup>23</sup>, e varia anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri, tocca il massimo nella provincia autonoma di Trento (13,8 per cento) a fronte del 6,3 per cento del Nord-est e dell'8,3 per cento dell'Italia. Nel valutare il valore più basso osservato nella provincia autonoma di Bolzano (4,7 per cento) occorre considerare che l'indicatore non tiene conto delle emigrazioni ospedaliere verso strutture di ricovero all'estero.

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Per l'indicatore 12-03 non sono disponibili i dati della provincia autonoma di Bolzano/Bozen.

**Legenda**

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

<sup>23</sup> L'indicatore considera esclusivamente l'attività degli istituti di cura del Servizio Sanitario Nazionale rilevata dal Ministero della Salute, nell'ambito del Sistema informativo sanitario.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	0,8		3.923		....		73,4	
Trento	0,9		4.411		77,6		95,5	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>0,9</b>		<b>4.180</b>		<b>77,6</b>		<b>84,5</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>1,3</b>		<b>3.886</b>		<b>58,5</b>		<b>79,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,2</b>		<b>4.696</b>		<b>59,6</b>		<b>60,2</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	1,9		4,7		29,6		34,2	
Trento	3,5		13,8		25,7		39,1	
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>2,7</b>		<b>9,0</b>		<b>27,6</b>		<b>36,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>3,6</b>		<b>6,3</b>		<b>32,8</b>		<b>34,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>		<b>8,3</b>		<b>34,1</b>		<b>32,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

### 3. Le province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Per sei indicatori su sette le province autonome di Bolzano e di Trento mostrano risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27, collocandosi in buona posizione nelle graduatorie delle regioni europee.

Ritardi sono segnalati solo dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e nelle province autonome di Bolzano e di Trento scende rispettivamente al 70,6 e al 75,3 per cento (198° e 180° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023. La quota più bassa di popolazione almeno diplomata (41,6 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), la più alta in quella di Varsavia (Polonia), dove raggiunge il 98,2 per cento.

Nel dominio Salute, per entrambi gli indicatori, le province autonome di Bolzano e di Trento, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostrano risultati di benessere migliori della media Ue27: la speranza di vita alla nascita (rispettivamente 83,7 a Bolzano e 84,4 anni a Trento) supera la media europea (80,6 anni), posizionandole rispettivamente al 7° e al 2° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate; per la mortalità infantile le province autonome di Bolzano e di Trento si collocano al 14° e al 33° posto, con 1,8 e 2,2 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Istruzione e formazione nel 2023 entrambe le province autonome presentano una situazione meno sfavorevole per la quota di giovani nella fascia 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET). I due territori, con valori pari rispettivamente all'8,0 di Bolzano e al 9,7 per cento di Trento, si collocano al di sotto della media Ue27 (11,2), posizionandosi al 50° e 98° posto (su 228) della graduatoria. Nello stesso anno si rileva un risultato positivo anche per la partecipazione degli adulti alla formazione continua, che nelle province autonome di Bolzano e di Trento è rispettivamente del 13,0 e del 17,1 per cento, superiore a quella osservata nella media Ue27 (12,8), valori che le collocano rispettivamente al 96° e 42° posto nella graduatoria delle 234 regioni per cui il dato è disponibile.

Sempre nel 2023 il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, indicatore del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, colloca la provincia autonoma di Bolzano (79,6 per cento) all'80° posto della graduatoria delle 234 regioni e ben al di sopra al di sopra della media europea (75,3), che è appena superata anche dalla provincia autonoma di Trento (75,6), che si posiziona al 145° posto.

Anche nel dominio Sicurezza le province autonome di Bolzano e di Trento, con 0,2 e 0,6 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 hanno una posizione di minor sfavore (7° e 59° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati<sup>24</sup>). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dal tasso di 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevato nella regione della Lettonia, il valore più critico.

<sup>24</sup> Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-est	83,5	2,1	69,7	10,6	13,9	75,8	0,5
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO/BOZEN	83,7	1,8	70,6	8,0	13,0	79,6	0,2
Ranking sulle regioni Ue27	7° (su 234)	14° (su 232)	198° (su 234)	50° (su 228)	96° (su 234)	80° (su 234)	7° (su 222)
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	84,4	2,2	75,3	9,7	17,1	75,6	0,6
Ranking sulle regioni Ue27	2° (su 234)	33° (su 232)	180° (su 234)	98° (su 228)	42° (su 234)	145° (su 234)	59° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

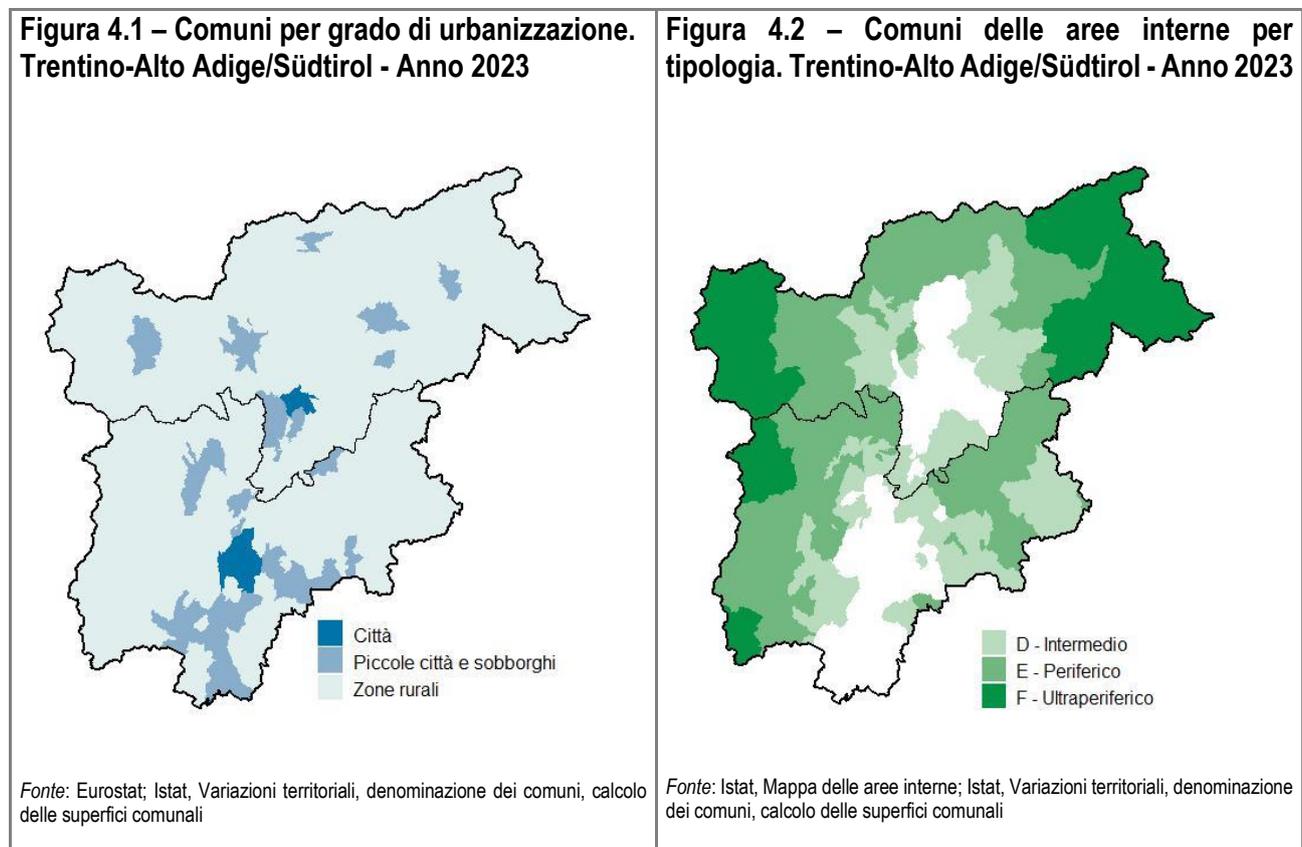
(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente nella regione, al primo gennaio 2024, supera di poco 1 milione di abitanti e rappresenta l'1,8 per cento del totale della popolazione residente in Italia e il 9,3 per cento del Nord-est.

Gli insediamenti abitativi e l'organizzazione territoriale del Trentino-Alto Adige/Südtirol hanno una connotazione fortemente rurale e caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Qui risiede il 34,2 per cento della popolazione, mentre il 20,8 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,2 per cento) e del Nord-est (27,6 per cento). Il rimanente 45,0 per cento risiede invece nelle zone rurali. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol si connota inoltre per una prevalenza di popolazione residente nei Comuni delle aree interne<sup>25</sup>: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 52,2 per cento della popolazione residente, un valore nettamente superiore alla media del Nord-est (18,0 per cento) e al totale Italia (22,6 per cento) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



La popolazione si distribuisce in maniera equilibrata (536.933 residenti nella provincia autonoma di Bolzano e 545.183 in quella di Trento). Emerge invece una marcata caratterizzazione in termini di incidenza delle aree interne della provincia autonoma di Bolzano dove la quota di popolazione che vive in comuni intermedi, periferici e ultra periferici è pari al 62,4 per cento, a fronte del 42,3 per cento della provincia autonoma di Trento.

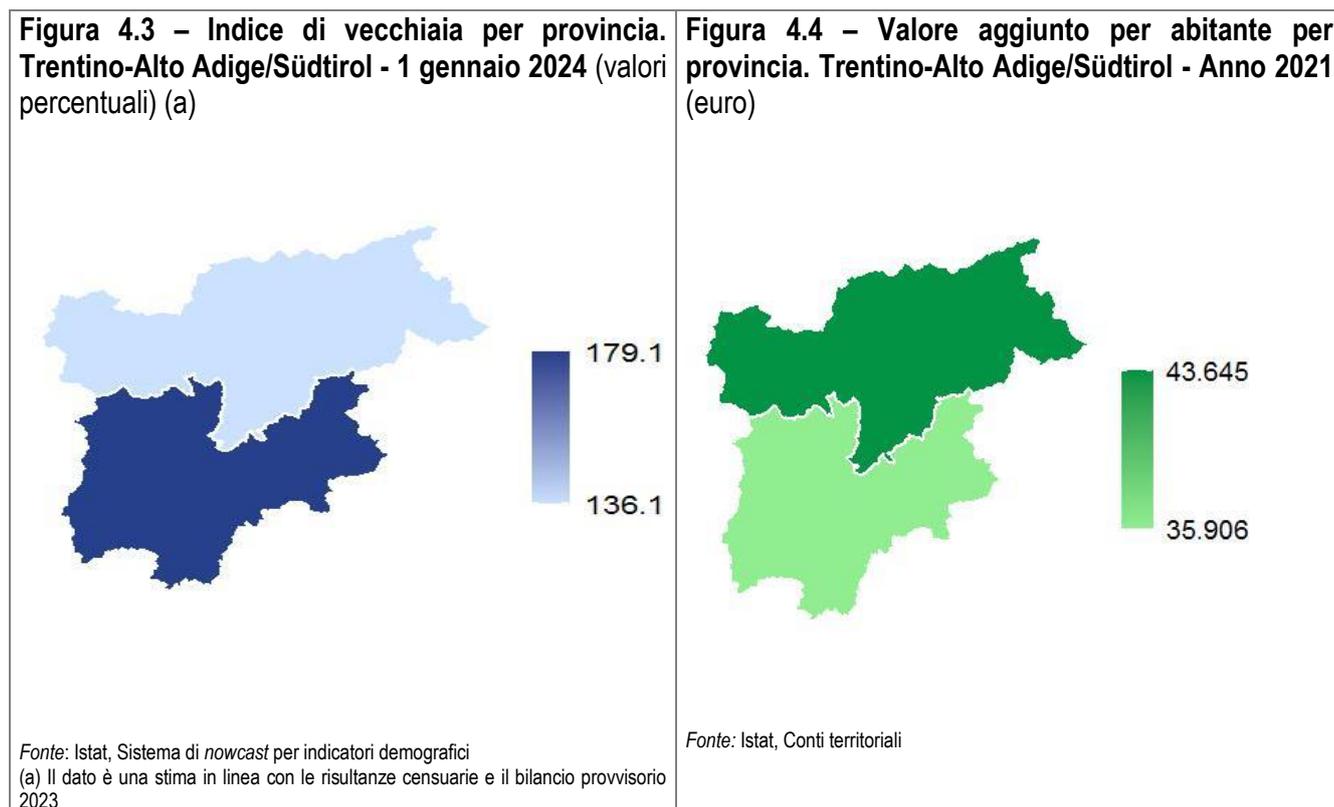
Nel 2023 la dinamica demografica nella regione è positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 4.973 residenti (+4,6 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in lieve perdita (-0,1 per mille). L'andamento è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 5,7 per mille che bilancia la componente naturale negativa (-1,1 per mille). I saldi di entrambe le province autonome sono positivi e si attestano a

<sup>25</sup> Si veda la nota metodologica.

+4,0 per mille a Trento e +5,2 per mille a Bolzano, risultato raggiunto grazie anche al contributo di un tasso naturale positivo (+0,3 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,42 nel 2023) è leggermente più alto della media nazionale (1,20) e della ripartizione di appartenenza (1,23) e mostra un'elevata variabilità tra le due province autonome (1,56 a Bolzano e 1,28 a Trento).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 156 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è meno sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia autonoma di Trento presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (179 anziani ogni cento giovani), in quella di Bolzano si registra il più basso valore a livello nazionale (136 per cento) (Figura 4.3).



I residenti di cittadinanza straniera sono il 9,5 per cento della popolazione regionale (0,5 punti percentuali in più della media nazionale) con l'incidenza maggiore nella provincia autonoma di Bolzano (10,3 per cento).

Il sistema produttivo in Trentino-Alto Adige/Südtirol presenta una rilevante vocazione agricola. Infatti, la quota di occupati nel settore primario è pari al 5,8 per cento, contro un valore nazionale del 3,6 per cento: Bolzano è la provincia autonoma con una specializzazione occupazionale nell'agricoltura più spiccata (6,6 per cento degli occupati, più del doppio della media del Nord-est). Nella provincia autonoma di Trento si osserva anche una maggiore incidenza di occupati nel settore dei servizi (73,5 per cento), superiore a quella della ripartizione e, anche se di poco, a quella nazionale (68,0 e 73,2 per cento rispettivamente). Il peso occupazionale del settore manifatturiero è invece più contenuto rispetto al valore medio nazionale e, soprattutto, in confronto alla ripartizione di appartenenza.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 42.745 milioni di euro (valori correnti), il 2,6 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 39.748 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale e del Nord-est (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra livelli più alti della media nazionale e della ripartizione. Per entrambe le misure i valori più alti si osservano nella provincia autonoma di Bolzano.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2021 sono localizzate in Trentino-Alto Adige/Südtirol 88.143 imprese attive e 95.461 unità locali (u.l.) circa il 2 per cento del totale nazionale e il 20,8 per cento del Nord-est. In termini relativi, sono attive circa 138 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e inferiore di 2,3 punti nel confronto con il Nord-est. Fra le due province autonome si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Bolzano (142,9), rispetto a Trento (133,1). La dimensione media delle unità locali della regione e del Nord-est (4,0 addetti per unità locale) è maggiore che in Italia (3,6). L'indicatore è più elevato nella provincia autonoma di Bolzano (4,1 addetti per unità locale), ma rimane comunque superiore al valore nazionale anche in quella di Trento (3,9).

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

### CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è

compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati

interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)